



*Prefettura - Ufficio territoriale del Governo  
di Taranto*

## Eni S.p.A. Raffineria di Taranto



**PIANO DI EMERGENZA ESTERNA**  
Informazione alla popolazione ai fini della  
consultazione

<b>1</b>	<b>Premessa .....</b>	<b>5</b>
<b>2</b>	<b>Scopo dell’informativa.....</b>	<b>6</b>
<b>3</b>	<b>STABILIMENTO E INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....</b>	<b>7</b>
3.1	Denominazione e ubicazione dell’impianto.....	7
3.2	Geomorfologia, idrogeologia e sismicità dell’area .....	7
3.2.1	Geomorfologia e idrogeologia .....	7
3.2.2	Sismicità.....	10
3.3	Condizioni meteorologiche e climatiche.....	11
3.3.1	Venti e Stabilità Atmosferica. ....	11
3.3.2	Temperature.....	12
3.3.3	Trombe d'aria .....	12
3.3.4	Precipitazioni. ....	12
3.3.5	Inondazioni .....	12
3.3.6	Fulmini .....	13
3.4	Insedimenti urbani, sistema produttivo.....	14
3.5	Infrastrutture stradali, ferroviarie, ecc.....	15
3.5.1	Viabilità .....	15
3.5.2	Rete Ferroviaria .....	16
3.5.3	Il porto .....	16
3.6	Demografia/Densità abitativa.....	17
<b>4</b>	<b>ATTIVITÀ DELLO STABILIMENTO, SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI .....</b>	<b>17</b>
4.1	Descrizione dell’attività svolta .....	17
4.2	Elenco delle sostanze pericolose presenti .....	18
4.3	Misure generali di sicurezza dello stabilimento e sistemi di allarme.....	19
4.4	Organizzazione in emergenza interna (PEI) e collegamento tra PEI e PEE .....	20
<b>5</b>	<b>SCENARI INCIDENTALI – ZONE A RISCHIO – MISURE DI AUTOPROTEZIONE.....</b>	<b>20</b>
5.1	Eventi incidentali individuati dal gestore.....	20
5.2	Scenari di riferimento .....	21
5.3	Valori di riferimento per la valutazione degli effetti e zone di pianificazione .....	21
5.4	Tipo di effetti per la popolazione e per l’ambiente indicati dal gestore.....	23
5.5	Misure generali di auto protezione per la popolazione nelle zone di pianificazione .....	23

5.5.1	Rilasci tossici .....	23
5.5.2	Incendi/Esplosioni.....	24
5.5.3	Rifugio al chiuso .....	24
5.5.4	Evacuazione .....	25
5.5.5	Indicazione delle misure di auto protezione nelle zone di rischio.....	26
5.5.5.1	Prima Zona di “sicuro impatto”: (soglia elevata letalità).....	26
5.5.5.2	Seconda zona “di danno”: (soglia lesioni irreversibili).....	27
5.5.5.3	Terza zona “di attenzione”: .....	28
<b>6</b>	<b>ELEMENTI TERRITORIALI ED AMBIENTALI VULNERABILI ESPOSTI A RISCHIO .....</b>	<b>29</b>
6.1	Censimento degli insediamenti abitati .....	29
6.2	Censimento delle strutture strategiche rilevanti .....	29
6.3	Censimento delle infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali e portuali .....	30
<b>7</b>	<b>STATI DI ATTUAZIONE E PIANI OPERATIVI DEL PEE.....</b>	<b>31</b>
7.1	Procedura di intervento .....	31
7.2	Centri Operativi attivati – C.C.S., C.O.C., P.C.A. ....	31
7.2.1	Il Centro Coordinamento Soccorsi .....	31
7.2.2	Centro Operativo Comunale.....	32
7.2.3	Posto di Comando Avanzato.....	34
7.2.4	Posto Medico Avanzato .....	35
7.2.5	I Piani di competenza delle strutture operative di protezione civile.....	36
7.2.6	Compiti dei Datori di Lavoro delle attività presenti in zone di pianificazione. ....	36
7.2.7	Compiti del Datore di Lavoro/Gestore Raffineria Eni .....	37
7.3	Zone di pianificazione: Zone di rischio, Zona di soccorso, Zona di supporto alle operazioni .....	37
7.4	Corridoi di ingresso e uscita dei mezzi di soccorso, area di ammassamento soccorritori e risorse	39
7.5	Cancelli e percorsi alternativi traffico ordinario .....	39
7.6	Modello organizzativo dell'intervento sul luogo dell'incidente rilevante .....	39
7.7	Riepilogo delle funzioni previste nell'ambito del modello di intervento.....	41
7.7.1	Prefettura .....	41
7.7.2	Gestore .....	42
7.7.3	Regione .....	42
7.7.4	Provincia .....	43
7.7.5	Comando dei Vigili del Fuoco .....	43
7.7.6	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA).....	43
7.7.7	Sistema di Emergenza Sanitaria.....	44
7.7.8	Azienda Sanitaria Locale (ASL).....	44

7.7.9	Forze dell'Ordine (FF.O.).....	45
7.7.10	Comune.....	45
7.7.11	Polizia Locale.....	45
7.7.12	Volontariato.....	46
<b>8</b>	<b>STATI DI ATTUAZIONE E PIANI OPERATIVI DEL PEE.....</b>	<b>47</b>
8.1	Organizzazione e procedure per i vari stati del PEE.....	47
8.2	Stato di ATTENZIONE: schema di flusso, quadro delle principali azioni per i vari enti/strutture ...	47
8.2.1	Eventi percepibili all'esterno di breve durata.....	47
8.2.2	Anomalie impiantistiche, eventi percepibili all'esterno non gestibili con immediatezza....	48
8.3	Stato di PREALLARME: schema di flusso, quadro delle principali azioni per i vari enti/strutture ..	49
8.4	Stato di ALLARME- EMERGENZA: schema di flusso, quadro delle principali azioni per i vari enti/strutture .....	49
8.5	CESSATO ALLARME .....	50
8.6	Sistemi di allarme per la segnalazione di inizio di emergenza .....	50
8.6.1	Sistemi di allarme aziendali .....	50
8.6.2	Sistemi di allarme adottati dal Comune .....	51
8.6.3	IT-Alert .....	51
<b>9</b>	<b>INTERVENTI IN CASO DI EFFETTI SULL'AMBIENTE DELL'INCIDENTE RILEVANTE.....</b>	<b>52</b>
9.1	Identificazione degli elementi ambientali vulnerabili.....	52
9.2	Fase di intervento nell'ambito della gestione dell'emergenza esterna.....	52
9.3	Fase di ripristino e disinquinamento.....	53
<b>10</b>	<b>INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE .....</b>	<b>55</b>
10.1	Campagna informativa preventiva.....	55
10.2	Modalità di informazione in fase di attuazione e gestione del PEE.....	55
<b>11</b>	<b>ALLEGATI E TAVOLE.....</b>	<b>56</b>
11.1	ALLEGATI .....	56
11.2	TAVOLE.....	56

# 1 Premessa

L'aggiornamento del vigente Piano di Emergenza Esterna è stato predisposto dal Gruppo di lavoro coordinato dalla Prefettura al quale hanno dato il loro apporto rappresentanti di: Questura, Comandi provinciali dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e dei Vigili del Fuoco, Capitaneria di Porto, Polizia stradale, Comune, ARPA, ASL e 118, per ottemperare agli obblighi di legge riguardanti il riesame periodico nonché alle disposizioni del D.Lgs. 26 giugno 2015, n. 105 (di seguito indicato "Decreto").

Il Piano in corso di approvazione è stato redatto sulla scorta delle informazioni fornite dal Gestore dello stabilimento, riportate nell'aggiornamento Rapporto di Sicurezza (RdS) edizione giugno 2020, valutato dal Comitato Tecnico Regionale della Puglia (CTR) e riscontrato con nota prot. 18104 del 16/07/2021, ai sensi dell'art. 17, comma 4 del Decreto.

Ulteriori informazioni sono state desunte dalla notifica 3908 del 09/06/2022, art 13 del Decreto.

L'elaborazione del presente Piano è conforme alle indicazioni contenute nella Direttiva del Ministro della Protezione Civile 07/12/2022 ("*Linee Guida per la predisposizione del piano d'emergenza esterna*", "*Linee guida per l'informazione alla popolazione*" e "*Indirizzi per la sperimentazione dei piani di emergenza esterna*" ai sensi dell'art. 21 del Dlgs. 105/2015), che rappresentano lo strumento operativo per l'elaborazione e l'aggiornamento dei PEE degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

Come indicato dall'Allegato G del Decreto, il Prefetto, ai fini di cui all'articolo 21, commi 1 e 6, nel corso della predisposizione del Piano di Emergenza Esterno e comunque prima della sua adozione, procede, d'intesa con il Comune, alla consultazione della popolazione per mezzo di assemblee pubbliche, sondaggi e la pubblicazione di opuscoli informativi, anche sui siti istituzionali.

A tal fine, questa Prefettura avvia la procedura di informazione della popolazione rendendo disponibili le informazioni relative alla Raffineria Eni S.p.A. e concernenti:

- a) descrizione e caratteristiche dell'area interessata dalla pianificazione;
- b) natura dei rischi;
- c) azioni previste per la mitigazione e la riduzione degli effetti e delle conseguenze di un incidente;
- d) autorità pubbliche coinvolte;
- e) le fasi ed il relativo cronoprogramma della pianificazione;
- f) le azioni previste dal piano di emergenza esterno concernenti il sistema degli allarmi in emergenza e le relative misure di autoprotezione da adottare.

Tali informazioni sono contenute nel presente documento che viene pubblicato sui siti internet dei Comuni di Taranto e Statte, sezione "Albo Pretorio", nonché sul sito internet della Prefettura di Taranto ([www.prefettura.it/taranto](http://www.prefettura.it/taranto)), per un periodo di 30 giorni durante i quali la popolazione, ossia le persone fisiche singole ed associate nonché gli altri soggetti di cui al punto 1 del citato Allegato G, potranno produrre al Prefetto, anche per il tramite dei Sindaci interessati, osservazioni, proposte, o richieste relative a quanto forma oggetto della consultazione.

Decorso il suddetto termine sarà convocata un'assemblea pubblica rivolta alla popolazione che abita e che lavora nelle vicinanze dello stabilimento al fine di presentare la bozza del nuovo Piano di Emergenza Esterna relativo alla Raffineria Eni S.p.A..

Come previsto dall'art. 21, comma 6 del Decreto, dopo la sua approvazione il PEE sarà riesaminato nel caso in cui dovessero verificarsi apprezzabili cambiamenti nello stabilimento delle fonti di rischio e/o variazioni significative delle situazioni al contorno. Comunque, l'aggiornamento avrà luogo non oltre tre anni dalla sua approvazione o a seguito di osservazioni derivanti da esercitazioni mirate a testarne l'efficacia.

## 2 Scopo dell'informativa

Il Piano di Emergenza Esterna (PEE), la cui redazione - ai sensi dell'art. 21, comma 1, del Decreto - è compito del Prefetto, d'intesa con la Regione e gli Enti Locali interessati, è il documento nel quale sono contemplate le azioni e gli interventi da effettuare all'esterno dello stabilimento per ridurre i danni ed informare la popolazione in caso di incidente rilevante.

Si precisa che l'incidente rilevante viene definito dall'art.3, lett. o), del Decreto come *“un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento e che dia luogo a un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento e in cui intervengano una o più sostanze pericolose”*.

**La predetta pianificazione, pertanto, non considera emissioni connesse all'ordinario svolgimento dell'attività produttiva, oggetto di altra regolamentazione.**

Infatti, come previsto dal comma 4 dell'art. 21 Decreto, il piano ha le seguenti finalità:

- Controllare gli incidenti e minimizzare gli effetti limitando i danni per l'uomo, l'ambiente e i beni;
- Attuare le misure necessarie per proteggere l'uomo e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti;
- Informare adeguatamente la popolazione, i servizi di emergenza e le autorità locali competenti;
- Provvedere al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.

Il Piano di Emergenza Interno (PEI), invece, di competenza del Gestore, contiene le azioni da effettuarsi all'interno dello stabilimento a cura dei lavoratori e delle squadre di soccorso in caso di emergenza interna allo stabilimento medesimo.

In ottemperanza a quanto disposto dal regolamento di cui all'Allegato G del più volte citato Decreto, dovendosi procedere alla revisione ed aggiornamento del Piano di Emergenza Esterna della Raffineria Eni S.p.A., con il presente documento si intende rendere preliminarmente disponibili alla popolazione che risiede e che lavora nelle vicinanze dello stabilimento le notizie relative alla pianificazione di emergenza.

L'obiettivo del piano è di fornire le indicazioni necessarie per l'attivazione di interventi tempestivi, mirati e coordinati nel caso di accadimento di un evento incidentale che potrebbe estendersi fuori dai confini dell'insediamento produttivo considerato ed interessare la popolazione nelle zone a rischio individuate.

### 3 STABILIMENTO E INQUADRAMENTO TERRITORIALE

#### 3.1 Denominazione e ubicazione dell'impianto

Ragione Sociale: Eni S.p.A.  
Denominazione: Raffineria di Taranto  
Ubicazione: Strada Statale 106 Jonica contrada "Rondinella", 74123 – Taranto  
Latitudine N: 40° 29' 04"  
Longitudine E: 17° 11' 06"  
(Riferimento: Meridiano di Greenwich)

Sede Legale: Piazzale Enrico Mattei, 1 00144 Roma

In **allegato 1** si riportano tutti i dati identificativi dello stabilimento; la **tavola n. 1** riproduce l'inquadramento territoriale con il perimetro dello Stabilimento e i limiti territoriali dei Comuni confinanti.

#### 3.2 Geomorfologia, idrogeologia e sismicità dell'area

##### 3.2.1 Geomorfologia e idrogeologia

La morfologia del territorio è prevalentemente pianeggiante e presenta sistemi idrografici essenzialmente riconducibili a pochi corsi d'acqua di modeste dimensioni e non tutti a regime perenne. Tra questi la gravina Leucaspide – Gennarini, distante circa 3,5 km dalla raffineria, recapitante per il tramite del Canale dello Stornara, ed il Canale Fiumetto, sono gli unici ad essere direttamente interferenti con le aree interessate dagli insediamenti industriali.

Gli stili geomorfologici caratterizzanti il sito sono influenzati dalla presenza di diversi litotipi affioranti.

L'area presenta una morfologia dolce, che diviene più mossa nel settore a Nord, in corrispondenza degli affioramenti rocciosi delle formazioni calcaree.

Tutta la zona che si estende dai rilievi fino alla costa si presenta come una piana degradante verso il mare, interessata da una serie di terrazzi paralleli alla linea di costa. Tali terrazzi si sviluppano in corrispondenza di tutti i terreni affioranti, a partire dalle quote più elevate fino a 5 m sul livello del mare.

Il sito si trova al piede di un terrazzo morfologico, a circa 10 m sul livello del mare.

Sono assenti corsi d'acqua superficiali ed incisioni naturali di particolare rilevanza.

Nelle immediate vicinanze del sito sono rilevabili in affioramento, terreni di età compresa tra il cretaceo superiore e l'attuale, riferibili alle seguenti formazioni:

- Dune costiere e alluvionali recenti e attuali;
- Calcareniti di Monte Castiglione (Calabriano - Tirreniano), passanti lateralmente a sabbie e limi;
- Argille del Bradano (Calabriano - Tirreniano);
- Calcareniti di Monte Gravina (pliocene);
- Calcari di Altamura (Cretaceo Sup.).

La formazione del Calcare di Altamura è costituita da un calcare micritico di colore bianco-avana a luoghi stratificato, con prevalente direzione degli strati suborizzontale, talora in banchi anche di notevole spessore, che a volte assumono un colore bianco intenso e di

aspetto farinoso; in alcune aree si evidenzia la presenza di banchi tufacei intercalati al calcare.

I fenomeni carsici non sono molto accentuati; le fratture, dove rilevabili, hanno per lo più un andamento subverticale e spesso sono serrate da terra rossa.

Nell'area sono presumibilmente presenti materiali di riempimento (sono materiali inerti a prevalente composizione granulare, utilizzati correntemente nelle costruzioni come materiale di sottofondazione), al di sotto dei quali si prevede la presenza di litotipi costituiti da sabbie limose, il cui contenuto in materiali fini dovrebbe aumentare in profondità sfumando in uno strato sottostante, costituito essenzialmente da limo sabbioso argilloso compatto di deposizione marino/transizionale.

Studi regionali riportano infatti, a partire da una profondità variabile da 3 a 7 m dal piano campagna, la presenza di uno strato di argille (Argille del Bradano) di spessore di circa 100 metri, poggiante su tufo friabile e su roccia calcarea riconducibile alla formazione dei Calcari di Altamura.

In linea generale, la circolazione idrica sotterranea di tutto il Salento è caratterizzata dalla presenza di due distinti sistemi la cui interazione tende a variare da luogo a luogo. Il primo, più profondo, è rappresentato dalla falda carsica circolante nel basamento carbonatico mesozoico, fortemente fratturato e carsificato; il secondo è costituito da una serie di falde superficiali, che si rinvengono a profondità ridotte dal piano campagna, ovunque la presenza di livelli impermeabili vada a costituire uno sbarramento a letto.

Sulla base della situazione geologica specifica dell'area in studio, è possibile individuare due distinte unità idrogeologiche rappresentate da:

- un acquifero principale profondo costituito dalle formazioni dei Calcari di Altamura;
- un acquifero superficiale dei depositi marini terrazzati quaternari e dei depositi di duna.
- un acquiclude locale è costituito dalle Argille del Bradano o Subappennine che determinano anche condizioni di confinamento dell'acquifero profondo.

La falda profonda carsica nei Calcari di Altamura è la risorsa idrica più importante del Salento. L'acquifero superficiale, costituito dai depositi marini terrazzati sovrapposti all'acquiclude rappresentato dalle Argille del Bradano, si rinviene, infine, sempre a profondità piuttosto modeste, in zone interne ed a ridosso della costa, come nel caso in esame.

Nell'area della Raffineria è stata rilevata la presenza di due falde superficiali, di spessore molto modesto, separate dalla scarpata del terrazzo morfologico, che ne interrompe la continuità; in particolare, è stata individuata:

- una falda superiore, che risiede nella porzione sommitale del terrazzo morfologico, con quote freatiche tra 15 e 18 m s.l.m, ospitata all'interno dei depositi limoso-sabbiosi con ghiaie, in eteropia con le calcareniti di Monte Castiglione. La soggiacenza varia mediamente da 2 a 5 m (misura da b.p.), la permeabilità risulta bassa, compresa fra 10<sup>-4</sup> e 10<sup>-6</sup> m/s (aree omogenee A, B, N – dati ripresi dalle misure effettuate in fase di caratterizzazione), i gradienti idraulici sono molto bassi;
- una falda inferiore, ubicata alla base della scarpata, nella fascia costiera prossima al mare, con livelli freaticometrici tra 0 e 6 m s.l.m, ospitata in un sottile strato permeabile conglomeratico-ghiaioso con sabbie e separata dalla falda sommitale dalle argille del

Bradano. La soggiacenza varia da 0,5 a 3 m da b.p; la permeabilità è leggermente maggiore rispetto all'acquifero superiore e si attesta su valori medi, intorno a 10- 4 m/s.

Le due falde sono sostenute dall'unità delle argille plioceniche del Le due falde sono sostenute dall'unità delle argille plioceniche del Bradano, il cui tetto si trova localmente dislocato con un rigetto verticale di circa 10 m, che si riflette anche nella morfologia del sito (scarpata morfologica).

Nelle porzioni superiori del sito il tetto delle argille si rinviene a quote variabili tra 18 m e 14 m s.l.m., con una giacitura degradante verso NO, mentre nelle porzioni inferiori del sito, nella fascia costiera prossima al mare si rinviene a quote variabili tra 6 e 0 m s.l.m. In entrambe le falde le oscillazioni stagionali sono molto contenute, mediamente intorno al metro.

Per quanto riguarda la falda superiore, l'analisi delle sezioni geologiche e il confronto con i livelli freatici mostra che la quota del tetto delle argille, nel settore meridionale del sito, risulta superiore alle quote della falda, costituendo perciò una "soglia" argillosa naturale che inibisce o, in taluni casi, impedisce il deflusso sub superficiale delle acque sotterranee tra un sistema (falda superiore) e l'altro (falda inferiore). In tale area gli spessori saturi della falda superiore si riducono progressivamente fino ad annullarsi: in periodi di falda bassa, la zona asciutta si estende ulteriormente.

Procedendo verso Nord, la quota del tetto delle argille si approfondisce progressivamente e gli spessori saturi della falda superiore aumentano fino a qualche metro; in tali condizioni non si può escludere una forma di comunicazione tra le due falde tramite il deflusso sub-superficiale delle acque dal sistema superiore al sistema inferiore lungo la scarpata (deflusso sub-superficie).

Per quanto attiene, invece, alla risorsa idrica sotterranea profonda, la stessa è rappresentata, nei luoghi qui considerati, da una falda carsica, che è dotata di notevoli potenzialità e rinvenibile ad una profondità variabile da 10 a 40 metri, in funzione, in linea generale, della superficie topografica con direzione di deflusso Est-Ovest. La stessa circola nella formazione calcarea di base interessata da intensa fratturazione e carsismo, che, ove in affioramento, ne rappresenta anche la via di diretta alimentazione ad opera delle acque meteoriche di infiltrazione efficace.

In corrispondenza dell'area industriale, le rocce carbonatiche sono in larga parte oblitrate e protette da un discreto banco di termini argillosi praticamente impermeabili.

Nel contesto in esame il predetto corpo idrico è interessato da numerosi pozzi dotati di opere di captazione sia ad uso industriale che irriguo.

Le **tavole n. 2 e 2A** riportano le mappe della zona in cui sono evidenziati gli elementi caratteristici della geomorfologia: corsi d'acqua, invasi, aree con pericolo di allagamento, depuratori, ecc..

### 3.2.2 Sismicità

Secondo quanto previsto dal DM 17/01/2018 e ss. mm. e ii. (Norme Tecniche per le Costruzioni) il rischio sismico è funzione dell'accelerazione di riferimento "propria" individuata in base alle coordinate geografiche dell'area. La classificazione secondo l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3519 del 28/04/2006, che fa ricadere il comune di Taranto nella zona sismica 3 (la 4 è quella a minor rischio sismico), può comunque essere utilizzata come riferimento nell'ambito di questa pianificazione.

Per completezza di informazione si evidenzia che gli ultimi eventi sismici, avvertiti nell'area di Taranto (FONTE: Servizio Sismico Nazionale) erano localizzati in mare e risulta che non siano stati avvertiti dalla popolazione:

Data	Ora	Area epicentrale	Magnitudo (Richter)	Conseguenze
17-04-2002	6:42	Golfo Taranto	4.3	Non avvertito
23-05-1999	4.22	Golfo Taranto	3.1	Non avvertito
27-08-2024	14.47	Golfo di Taranto	3.9	Non avvertito

Nessuna conseguenza tali eventi hanno prodotto sugli impianti in questione e non risulta abbia comportato conseguenze per le strutture ed infrastrutture esterne.

Di seguito vengono riportati i parametri sismici di riferimento calcolati al baricentro dello stabilimento, indicati dal gestore nella Notifica n. 3908/2022 relativi al suolo rigido e con superficie topografica orizzontale per i 4 stati limite\*:

Stati limite	Stati limite (PVr)			
	SLE		SLU	
	SLO	SLD	SLV	SLC
PVR	81%	63%	10%	5%
Tr(anni)	120,0000	201,0000	1.898,0000	2.475,0000
Ag[g]	0,0470	0,0560	0,1080	0,1170
Fo	2,4830	2,5750	2,7500	2,7470
Tc*[s]	0,3520	0,3690	0,4320	0,4380

Periodo di riferimento (Vr) in anni: 200

### 3.3 Condizioni meteorologiche e climatiche

#### 3.3.1 Venti e Stabilità Atmosferica.

Le condizioni meteorologiche relative ai venti (direzione e intensità) da considerarsi prevalenti per l'area di interesse sono desumibili dal diagramma polare delle frequenze dei venti mostrato nella figura di seguito riportata. Il diagramma esplicita in forma grafica i dati ufficialmente forniti dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) dal 1 gennaio 2020 al 31 dicembre 2023 e pubblicati sul sito della Rete Mareografica Nazionale.

Risultano dominanti i venti provenienti da N, SW e NW.

Le condizioni prevalenti di vento risultano le seguenti:

- velocità del vento 2÷5 m/s.
- direzione NNW.

La condizione di stabilità neutra, classe D secondo Pasquill è la più frequente (55%). Non sono infrequenti condizioni di atmosfera stabile di classe F-G (17%).

La velocità del vento massima media registrata risulta di 13 – 17 m/s.

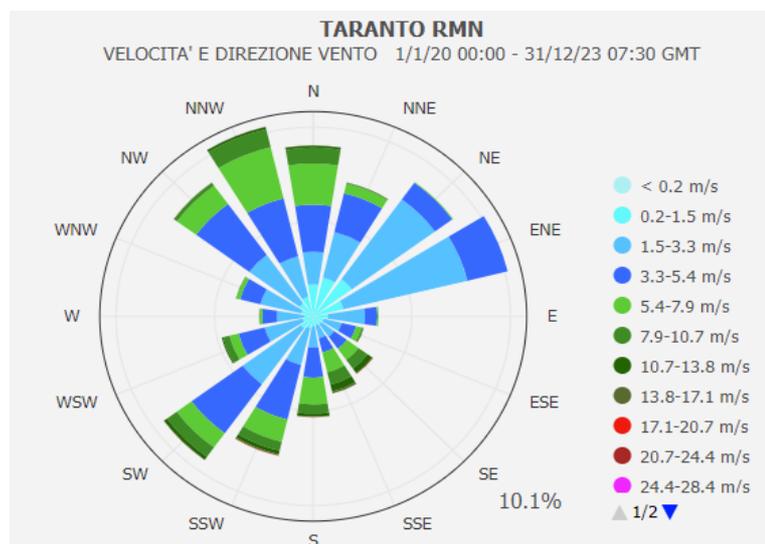


figura 1: Velocità e direzione del vento dal 01.01.2020 al 31.12.2023.

Fonte dati <https://www.mareografico.it/it/stazioni.html>

### 3.3.2 Temperature.

Le temperature massime registrata è di 43,8 °C, quella minima pari a -7 °C.

Il valore di temperatura minima media all'aria è di circa 13 °C; quella media massima di circa 21 °C.

Per quanto concerne la temperatura al suolo, si è registrata una temperatura massima di 30 °C, mentre la minima di -9 °C.

Il valore di temperatura media annua è pari a circa 9,5 °C.

L'umidità relativa minima media risulta pari al 58%, il valore medio massimo è di 90%.

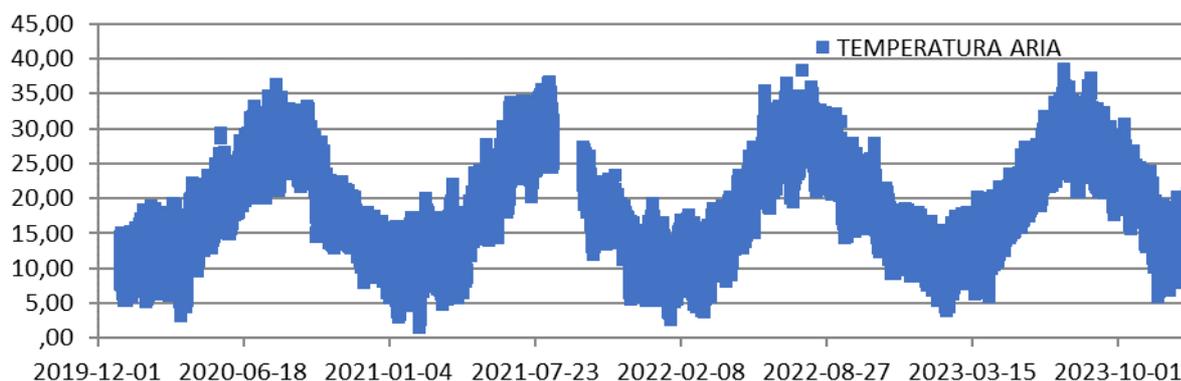


figura 2: Temperatura media dell'aria dal2020 al 2023. Fonte dati: Arpa Puglia, centralina meteo di Taranto

### 3.3.3 Trombe d'aria

Negli ultimi anni non si sono registrate trombe d'aria con effetti distruttivi nelle vicinanze della zona in esame. In considerazione dell'evento verificatosi in data 28.11.2012 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare ha chiesto ai gestori delle attività a rischio di incidente rilevante coinsediate nell'area la revisione dei rispettivi rapporti di sicurezza. In esito a tale riesame non sono emersi nuovi scenari incidentali rispetto a quanto riportato nel Rapporto di Sicurezza la cui istruttoria è stata completata ad opera del Comitato tecnico regionale per la Puglia.

### 3.3.4 Precipitazioni.

La precipitazione massima giornaliera registrata è di 184 mm. (anno 1940) e 105 mm. (anno 2006).

### 3.3.5 Inondazioni

La zona limitrofa (zona portuale) allo Stabilimento Eni S.p.A. di Taranto è stata interessata da fenomeni alluvionali, precisamente in data 9.09.2005 e 26.09.2006.

Non risulta però che tali fenomeni abbiano creato problemi allo Stabilimento in trattazione, né agli atri limitrofi.

Negli ultimi anni non si sono registrate inondazioni tali da creare problemi agli Stabilimenti.

### 3.3.6 Fulmini

Il numero di fulminazioni a terra nell'area di Taranto è compreso tra 1.5 e 2.5 [fulminazioni/(anno\*Km2)] secondo la classificazione del territorio nazionale (Norme C.E.I. 81-1). Nella mappa sotto riportata sono individuate le aree omogenee di attività ceraunica così come da norma CEI.

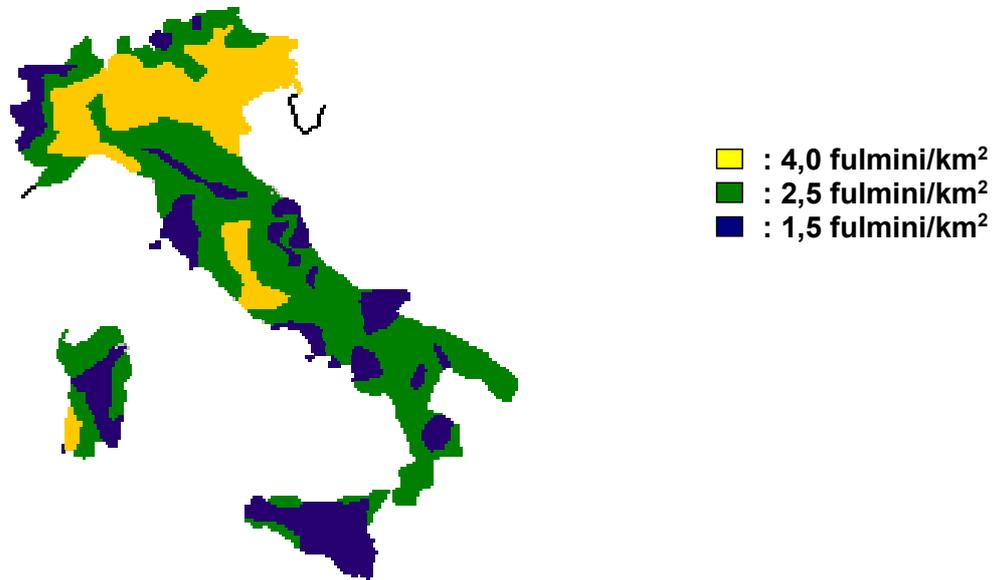


figura 3

### 3.4 Insediamenti urbani, sistema produttivo

L'area industriale di Taranto, in cui ricade lo Stabilimento Eni S.p.A., si trova in una porzione del territorio del Comune di Taranto, confinante con terreni ad uso abitativo, agricolo e commerciale e delimitata ad ovest e a sud dall'area portuale, a sud-est dalla Superstrada Taranto-Grottaglie-Brindisi (SS 7), ad est dalla strada comunale per Statte e a nord dal confine comunale con Statte.

Le aree di danno riportate nel Rapporto di Sicurezza edizione 2020 non interessano agglomerati urbani.

Nelle seguenti tabelle sono riportati gli elementi territoriali/ambientali vulnerabili entro un raggio di 2 km, riportati nella notifica presentata dal Gestore n.3908/2022

Località Abitate			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Centro Abitato	Statte (confine comunale)	1.990	NO
Centro Abitato	Taranto	0	

Attività Industriali/Produttive			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Acciaierie d'Italia Energia S.r.l.– Centrale Termoelettrica; Taranto - Via per Statte,	1.820	NE
Soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Acciaierie d'Italia S.p.A.– Stabilimento Siderurgico; Taranto - Strada Statale 7	0	N
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	CEMENTIR	50	E
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	PEYRANI SUD S.p.A.	70	N
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	HIDROCHEMICAL Service	150	S
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Aron S.r.l.	275	N
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	CMI Commercio Mezzi Industriali	140	N

Luoghi/Edifici con elevata densità di affollamento			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi	Centro polivalente; Taranto - Via Lisippo 8	1.700	E
Chiesa	Cimitero Taranto; Taranto - Via Cimitero	1.510	E
Chiesa	Parrocchia Gesù Divin Lavoratore Dei Padri Giuseppini Del Muriando Taranto - Via Orsini 122	1.965	E
Chiesa	Monastero di Santa Maria della Giustizia	0	
Ospedale	Presidio G.Testa	100	SE

### 3.5 Infrastrutture stradali, ferroviarie, ecc...

#### 3.5.1 Viabilità

La zona industriale, in cui insiste la Raffineria Eni, è delimitata a sud-est dalla S.S. 7 Taranto-Brindisi e a sud-ovest dalla S.S. 106, che costituiscono le principali direttrici di collegamento con le città capoluogo di provincia limitrofe e i Comuni limitrofi.

Il principale accesso autostradale al contesto avviene da Nord-Ovest attraverso la A14 Adriatica, che ha il casello terminale nella città di Massafra; da lì prosegue verso Taranto attraverso la strada di collegamento Taranto-Massafra – S.S.7 - formata da un'unica carreggiata a doppio senso di marcia. Detta via di collegamento attraversa quasi al centro l'area di interesse ed, essendo l'unica strada che da Taranto si dirige a Bari (attraverso la S.S.100), è oggetto di intenso traffico anche da parte di automezzi pesanti.

In direzione Nord-Est si diparte la S.S. 172 Taranto – Martina Franca, il cui tracciato di circa 85 chilometri è interamente a 4 corsie.

La S.S. n. 7 Appia è situata a circa 350 m. dal confine nord del sito;

La S.S. n.106 Jonica divide la Raffineria in due parti: a nord è ubicata l'area degli impianti di processo, a sud è ubicata l'area dei serbatoi di stoccaggio.

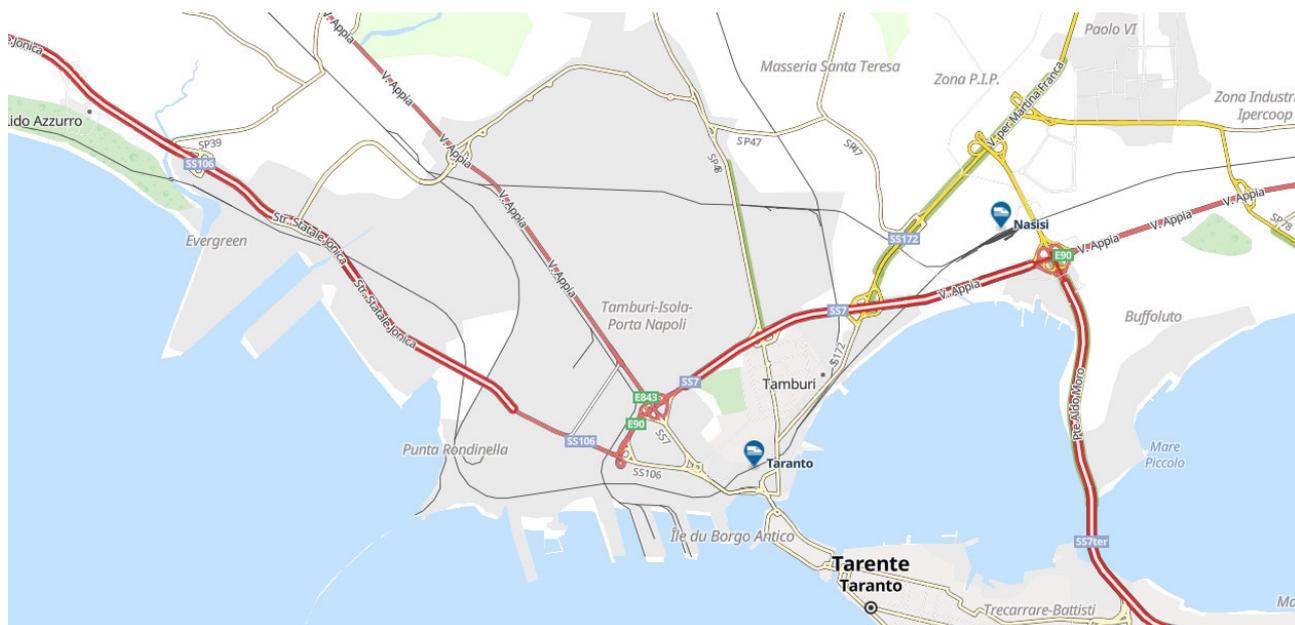


Figura 4: viabilità stradale

### 3.5.2 Rete Ferroviaria

L'area industriale è interessata dalle linee ferroviarie Bari – Taranto e Taranto - Metaponto, convergenti presso un bivio posto a ridosso del confine sud della Raffineria.

La prima, dotata di impianti presidiati, interessa in maniera rilevante il sito poiché provenendo da nord attraversa il comprensorio Acciaierie d'Italia S.p.A., lambisce il deposito di GPL e l'area della Raffineria. Il traffico giornaliero è di circa 50/55 treni al giorno.

Per la seconda il traffico giornaliero è di circa 25/30 treni al giorno ed al km. 7+00 è collegata al raccordo "MOLO POLISETTORIALE" del Porto.

All'interno dell'area industriale è presente una rete viaria interna, stradale e ferroviaria, il cui uso è consentito solo a personale autorizzato.

La linea ferroviaria Bari – Taranto e Bari- Reggio Calabria è adiacente al muro di cinta;

La stazione ferroviaria di Taranto è a circa 3 km.

Rete Ferroviaria			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Linea Ferroviaria	Taranto-Metaponto	15	O
Linea Ferroviaria	Taranto-Bari	15	O
Stazione Ferroviaria	Stazione di Taranto	1.1950	E

### 3.5.3 Il porto

Il Porto di Taranto, come meglio specificato nella tabella seguente, è così articolato:

- Porto Turistico: costituito dal Molo Sant'Eligio;
- Porto Commerciale: costituito dalle Banchine Commerciali (Calata 1, 1° Sporgente e Calata 2), e dal Terminal Container (Calata 5 e Molo Polisettoriale);
- Porto Industriale: costituito dal Terminal Siderurgico (2° Sporgente, 3° Sporgente, Calata 3, 5° Sporgente - molo ovest), dal Terminal Cemento (4° Sporgente, Calata 4) e dal Terminal Petrolifero (Pontile Petroli e Campo Boe).

Inoltre presso il Porto Commerciale ed Industriale operano grandi realtà industriali quali:

- Acciaierie d'Italia S.p.A., concessionaria di 4 pontili;
- la stessa ENI S.p.A., che utilizza il pontile ed il campo boe;
- la CEMENTIR S.p.A. ad oggi non più operativa;
- la SAN CATALDO CONTAINER TERMINAL , che opera presso il Molo Polisettoriale.

La Darsena, con porto industriale, è ubicata a sud-est della Raffineria;

La Capitaneria di Porto è ubicata ad una distanza di circa 4 km. dalla Raffineria.

Aree portuali			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Porto industriale o petrolifero	Porto Industriale	1.080	SE
Deposito Costiero	Capitaneria di Porto Largo Arcivescovado n.17 74123 Taranto (TA)	1.080	SE
Ricade in area portuale		1.080	SE

Le **tavole n. 3 e n. 4** evidenziano le infrastrutture, l'area portuale e le reti dei servizi.

### **3.6 Demografia/Densità abitativa**

I nuclei abitativi più prossimi all'area industriale sono rappresentati dalla "Città Vecchia" e dalla "Città Nuova"; quest'ultima ampliata agli inizi del secolo scorso con il "Rione Tamburi" e successivamente con il "Quartiere Paolo VI" (a nord est).

La città di Taranto conta 188.469 abitanti (dati forniti dal Comune di Taranto aggiornati al 15.03.2024), e i citati "Rione Tamburi" e "Quartiere Paolo VI", rispettivamente, 15.833 e 16.319 abitanti.

Il numero di addetti presenti nell'area industriale di Taranto è stimabile in 12.000 unità giornaliere.

## **4 ATTIVITÀ DELLO STABILIMENTO, SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI**

### **4.1 Descrizione dell'attività svolta**

La Raffineria occupa circa 430 dipendenti diretti. Opera inoltre un indotto valutato in circa 700 persone al giorno.

Al di fuori dell'orario giornaliero è presente in Raffineria una squadra di turnisti che si aggira intorno alle 70 unità. In ogni caso è sempre presente il personale che fa parte della squadra di emergenza, nonché il personale turnista necessario all'esercizio degli impianti di processo in assetto minimo tecnico.

In essa vengono svolte le attività tipiche per gli impianti di raffinazione del petrolio greggio, al fine di ottenere prodotti utili alla comunità quali GPL (gas di petrolio liquefatto) per uso domestico ed autotrazione, benzine auto, petrolio per turboreattori, gasolio per autotrazione, mezzi agricoli e navi da pesca, riscaldamento domestico e motori marini, olio combustibile fluido e denso per vari impieghi, prodotti per bunkeraggi e bitume.

La Raffineria può essere contraddistinta in diverse aree di attività che possono essere suddivise nelle seguenti aree:

- Area impianti di processo e trattamento;
- Area stoccaggio, movimentazione, imbombolamento GPL (attualmente non in esercizio), ricezione e spedizione prodotti;
- Centrale Termoelettrica;
- Uffici direzionali.

Il greggio viene approvvigionato via mare, via oleodotto, o via terra e, quindi, stoccato in serbatoi da cui viene trasferito agli impianti di processo, dai quali si ottengono i diversi prodotti.

All'interno della Raffineria sono presenti impianti di trattamento e depurazione acque, a cui convergono le acque potenzialmente oleose degli impianti e le acque meteoriche prima di essere scaricate in mare sotto controllo continuo.

L'Area stoccaggio della Raffineria comprende circa 130 serbatoi.

Un campo boe, ubicato nel Mar Grande, assicura l'ormeggio delle navi cisterna, con collegamento ai serbatoi a mezzo di un oleodotto sottomarino.

Per la spedizione e la ricezione dei prodotti e del greggio via mare, la Raffineria dispone di un pontile lungo 1.000 metri dotato di 4 berth per l'ormeggio contemporaneo di quattro navi cisterna e di un berth destinato alla caricazione di bunker.

Per l'esercizio degli impianti di processo sono operativi servizi ausiliari, che si sviluppano nella Centrale Termoelettrica e che forniscono vapore d'acqua, energia elettrica, aria compressa e acqua di raffreddamento. La Centrale Termoelettrica è elettricamente collegata alla Rete di Trasmissione Nazionale.

In Raffineria sono inoltre presenti i seguenti terminali di oleodotti/gasdotti: Oleodotto Monte Alpi-Taranto, per il trasferimento di greggio stabilizzato dal centro Olio di Monte Alpi in località Viggiano (PZ) alla Raffineria; Gasdotto di collegamento alla rete nazionale Snam Rete Gas.

Per un corretto e sicuro svolgimento delle attività sono attive nel sito adeguate strutture e sistemi per la sicurezza, per l'antincendio e per la protezione ambientale.

Dal mese di ottobre 2013 la Raffineria è beneficiaria della cessione da parte di enipower SpA, della Centrale Termoelettrica ubicata nel perimetro della Raffineria.

Eni SpA – Raffineria di Taranto sta completando il Progetto di potenziamento delle proprie strutture per lo stoccaggio e la spedizione del greggio Tempa Rossa. Nell'ambito di tale progetto è prevista la realizzazione di due nuovi serbatoi per lo stoccaggio del greggio (uno da 123.000 m<sup>3</sup> e uno da 62.000 m<sup>3</sup>), il prolungamento del pontile petroli e la realizzazione di impianti ausiliari.

Lo stabilimento risulta soggetta agli adempimenti di cui al decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105, in quanto nella Raffineria sono presenti sostanze di cui all'Allegato I – Parte 1 e Parte 2 del succitato Decreto, in quantità superiori alla soglia di cui alla Colonna 3 (stabilimento di soglia superiore).

Le principali caratteristiche dello Stabilimento, con evidenziazione degli impianti con specifico interesse ai fini dei rischi di incidente rilevante ed uno schema del ciclo produttivo, sono riportati in **allegato 2** e in **allegato 3**.

## **4.2 Elenco delle sostanze pericolose presenti**

All'interno dello Stabilimento sono presenti, come sottoprodotti di lavorazione, come sostanze prodotte e utilizzate nel ciclo produttivo o come materie prime, le sostanze pericolose che, per caratteristiche e quantità fanno ricadere lo stabilimento negli obblighi di cui agli articoli, 15 e 20 del Decreto.

In **allegato 4** è riportato l'elenco, con le relative quantità, di tutte le sostanze pericolose presenti nello stabilimento.

In **allegato 5** sono riportate le schede di sicurezza di tutte le sostanze pericolose.

### 4.3 Misure generali di sicurezza dello stabilimento e sistemi di allarme

La Raffineria è dotata delle misure di prevenzione e protezione sotto elencate:

- Estintori portatili e carrellati;
- Impianti di protezione attiva antincendio;
- Sistemi di protezione passiva antincendio;
- Rilevatori di gas;
- Rilevatori di fumo e calore;
- Segnaletica di sicurezza;
- Illuminazione di emergenza.

La seguente tabella riporta le misure di sicurezza adottate in ciascun impianto/deposito

AREA	SISTEMI DI CONTENIMENTO
IMPIANTI DI PROCESSO	<p>Valvole di intercettazione manuali in loco e telecomandate da sala controllo</p> <p>Sistemi di depressurizzazione in torcia</p> <p>Barriere di vapore fisse installate sugli accoppiamenti flangiati ritenuti critici e nelle zone a rischio tossico</p> <p>Sistemi a schiuma fissi e mobili</p> <p>Sistemi di raffreddamento fissi e mobili Rete gas inerte (azoto)</p> <p>Lance di vapore</p> <p>Cordolature nelle zone in cui sono presenti liquidi infiammabili con convogliamento nella fogna oleosa</p> <p>(E.1.1.2.)</p>
STOCCAGGIO ATMOSFERICO	<p>Bacini/pozzetti di contenimento di idoneo volume con convogliamento ai sistemi di raccolta e trattamento</p> <p>Valvole di intercettazione</p> <p>Versatori di schiuma fissi e mobili</p> <p>Barriere d'acqua mobili e fisse</p> <p>Sistemi di raffreddamento fissi e mobili</p> <p>Procedura per il ripristino ambientale dopo l'emergenza (SGS-BORIE-22)</p>
STOCCAGGIO GPL	<p>Barriere ad acqua frazionata fisse</p> <p>Canalette di raccolta convogliate a pozzetto protetto con sistema fisso a schiuma</p> <p>Valvole di intercettazione pneumatiche</p> <p>Valvole break-away sui bracci di travaso ATB – fase liquida</p>
PENSILINE DI CARICO	<p>Valvole di intercettazione</p> <p>Dispositivi di fermata pompe di carico</p> <p>Versatori di schiuma fissi e mobili</p> <p>Sistemi di raffreddamento e spegnimento mobili e fissi</p> <p>Lance di vapore</p>

PONTILE	Valvole di intercettazione Blocco automatico valvole e pompe di carico Sistemi di raffreddamento e spegnimento fissi e mobili Panne galleggianti (barriere antinquinamento e disperdenti) Sistemi a schiuma fissi e mobili
---------	--

#### 4.4 Organizzazione in emergenza interna (PEI) e collegamento tra PEI e PEE

La Raffineria dispone di una Squadra di Emergenza, composta da personale opportunamente formato, in grado di affrontare eventi emergenziali che possono aversi all'interno dello stabilimento. Il coordinamento della Squadra di Emergenza è affidato al Responsabile del Reparto Antincendio, che in caso di emergenza, oltre a svolgere suddetta funzione, è responsabile delle operazioni antincendio quali estinzione, contenimento, raffreddamento nonché dell'utilizzo delle attrezzature di sicurezza in dotazione alla Raffineria.

Inoltre il Coordinatore fa parte del Comitato di Gestione dell'Emergenza di Stabilimento che, oltre a coordinare le attività previste nel Piano Generale di Emergenza e provvede ad avvertire le Autorità per la messa in atto del Piano di Emergenza Esterno.

## 5 SCENARI INCIDENTALI – ZONE A RISCHIO – MISURE DI AUTOPROTEZIONE

### 5.1 Eventi incidentali individuati dal gestore

Come è noto lo scenario incidentale rappresenta l'interazione dell'evento incidentale con il territorio e le relative componenti territoriali.

Gli eventi incidentali sono individuati dal Gestore nell'ambito della redazione del RdS Ed. 2020 e sono dallo stesso riportati nella Sezione 5<sup>a</sup> della Scheda di Informazione per la popolazione mentre nella Sezione 9<sup>a</sup> sono individuati la tipologia di evento e le tre zone a rischio (di sicuro impatto, di danno e di attenzione).

La descrizione dello scenario incidentale riporta i dati del RdS, della Scheda di informazione alla popolazione e dei documenti prodotti a conclusione dell'istruttoria.

In **allegato 6** vengono riportati gli eventi incidentali individuati dal gestore.

## 5.2 Scenari di riferimento

Gli eventi incidentali che si originano all'interno degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante possono essere classificati in base agli effetti dovuti ai rilasci di energia (incendi, esplosioni) e/o di materia (nube e rilascio tossico).

EFFETTI	EVENTI
<b>Irraggiamento</b>	<p><b>Incendi</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Pool-Fire</i> (incendio di pozza di liquido infiammabile rilasciato sul terreno)</li> <li>• <i>Jet-fire</i> (incendio di sostanza infiammabile in pressione che fuoriesce da un contenitore)</li> <li>• <i>Flash-fire</i> (innesco di una miscela infiammabile lontano dal punto di rilascio con conseguente incendio)</li> <li>• <i>Fireball</i> (incendio derivante dall'innesco di un rilascio istantaneo di gas liquefatto infiammabile)</li> </ul>
<b>Sovrapressione</b>	<p><b>Esplosione</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>CE (ConfinedExplosion – esplosione di una miscela combustibile-comburente all'interno di uno spazio chiuso – serbatoio o edificio)</i></li> <li>• <i>UVCE (UnconfinedVapourCloudExplosion – esplosione di una miscela in uno spazio)</i></li> <li>• <i>BLEVE (Boiling Liquid ExpandingVapourExplosion – conseguenza dell'improvvisa perdita di contenimento di un recipiente in pressione contenente un liquido infiammabile surriscaldato o un gas liquefatto: gli effetti sono dovuti anche allo scoppio del contenitore con lancio di frammenti)</i></li> </ul>
<b>Tossicità</b>	<p><b>Rilascio di sostanze pericolose per l'uomo e per l'ambiente</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Dispersione di una sostanza tossica nell'ambiente o di un infiammabile non innescato i cui effetti variano in base alle diverse proprietà tossicologiche della sostanza coinvolta. Nella categoria del rilascio tossico può rientrare anche la dispersione dei prodotti tossici della combustione generati a seguito di un incendio</i></li> </ul>

## 5.3 Valori di riferimento per la valutazione degli effetti e zone di pianificazione

I valori di riferimento adottati per la determinazione delle soglie di valutazione delle conseguenze degli effetti incidentali sono quelle riportate nella seguente tabella, desunta dalla Direttiva del D.M.LL.PP. 09.05.2001 "Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante":

Scenario Incidentale	SOGLIE DI DANNO A PERSONE E STRUTTURE				
	Elevata Letalità	Inizio Letalità	Lesioni Irreversibili	Lesioni Reversibili	Danni alle strutture / Effetti domino
INCENDIO (radiazione termica stazionaria)	12,5 kW/m <sup>2</sup>	7 kW/m <sup>2</sup>	5 kW/m <sup>2</sup>	3 kW/m <sup>2</sup>	12,5 kW/m <sup>2</sup>
BLEVE/FIREBALL (radiazione termica variabile)	Raggio fireball	350 kJ/m <sup>2</sup>	200 kJ/m <sup>2</sup>	125 kJ/m <sup>2</sup>	100-800 m <sup>(*)</sup>
FLASH-FIRE (radiazione termica istantanea)	LFL	½ LFL			
UVCE/VCE (sovrapressione di picco)	0,3 bar (0,6 spazi aperti)	0,14 bar	0,07 bar	0,03 bar	0,3 bar
RILASCIO TOSSICO (dose assorbita)	LC50 (30 min, hmn)		IDLH		

(\*) in ragione della tipologia del serbatoio

Tenuto conto dei valori riportati nella precedente tabella e di quanto riportato nell'Allegato 1 alla Direttiva del Ministro della Protezione Civile e le Politiche del Mare 7 dicembre 2022, recante "Linee guida per la predisposizione dei piani di emergenza esterne degli stabilimenti a rischi di incidente rilevante", nella successiva tabella sono indicati i valori di riferimento per la valutazione degli effetti in base ai quali vengono determinate le zone di danno:

- La prima zona (zona di sicuro impatto) è determinata dai parametri riportati nella colonna denominata di elevata letalità;
- la seconda zona (zona di danno) è determinata dai parametri riportati nella colonna denominata "lesioni irreversibili" (fa eccezione lo scenario di flash fire, per il quale il parametro 0,5 LFL si riferisce all'inizio letalità);
- la terza zona (zona di attenzione) è esterna ai limiti della seconda zona. Per gli scenari di irraggiamento (escluso il flash fire) e di sovrappressione è determinata dai parametri riportati nella colonna delle lesioni reversibili. Per quanto riguarda gli scenari di flash fire e di rilascio tossico, la terza zona è necessariamente demandata ad una valutazione specifica da compiersi anche sulla base della complessità territoriale. In particolare, per quanto riguarda il rilascio tossico, possono essere utilizzate soglie di riferimento reperibili in letteratura, ad esempio LOC6, TLV-TWA7, E

In assenza di specifiche informazioni, la terza zona può essere convenzionalmente assunta pari al doppio della distanza della seconda zona dal centro di pericolo

Fenomeno fisico	Zone ed effetti caratteristici		
	Prima zona (di sicuro impatto)	Seconda zona (di danno)	Terza zona (di attenzione)
	<i>Elevata letalità</i>	<i>Lesioni irreversibili</i>	<i>Lesioni reversibili</i>
Esplosioni (sovrappressioni di picco)	0,3 barg 0,6 barg spazi aperti	0,07 barg	0,03 barg
BLEVE/sfera di fuoco (radiazione termica variabile)	Raggio fireball	200KJ/ m <sup>2</sup>	125 KJ/ m <sup>2</sup>
Incendi (radiazione termica stazionaria)	12,5 kW/ m <sup>2</sup>	5 KW/m <sup>2</sup>	3kW/ m <sup>2</sup>
Nubi vapori infiammabili	LFL	0,5 x LFL <sup>8</sup>	Da definire in sede PEE
Nubi vapori tossici	LC50	IDLH	Da definire in sede PEE
Legenda: <ul style="list-style-type: none"> <li>• LFL (Lower Flammable Limit): Limite inferiore di infiammabilità</li> <li>• LC50 (Letal Concentration): Concentrazione di sostanza tossica, letale per inalazione nel 50% dei soggetti esposti per 30 minuti</li> <li>• IDHL (Immediately Dangerous to Life and Health): Concentrazione di sostanza tossica fino alla quale l'individuo sano, in seguito ad esposizione di 30 minuti, non subisce per inalazione danni irreversibili alla salute e sintomi tali da impedire l'esecuzione delle appropriate azioni protettive (NIOSH)</li> </ul>			

In **allegato 7** vengono riportati gli scenari incidentali che impattano all'esterno dello stabilimento.

## 5.4 Tipo di effetti per la popolazione e per l'ambiente indicati dal gestore

Per la qualità e la quantità di sostanze pericolose e per le ipotesi incidentali considerate, non sono prevedibili effetti che possano coinvolgere la popolazione in conseguenza di eventuali incidenti sull'impianto in esame.

È invece possibile che un eventuale incidente possa interessare i lavoratori che operano nel sito industriale.

Maggiori dettagli sulle aree di danno interessate sono riportati nell'*allegato 8*

Il rilascio idrocarburi in area portuale, riguardante le infrastrutture in area marina interessate dalla movimentazione di materie prime e prodotti lavorati non dà luogo a zone di impatto significative per la popolazione, fermo restando la necessità di provvedere tempestivamente al controllo della diffusione ambientale ed alla rimozione della sostanza in oggetto dai comparti ambientali eventualmente interessati, impatta su aree "esterne" ricadenti in mare ove di norma è interdetta la libera navigazione.

## 5.5 Misure generali di auto protezione per la popolazione nelle zone di pianificazione

Gli eventi, che possono manifestarsi nell'ambito dell'Azienda a Rischio di Incidente Rilevante esaminata dal Piano di Emergenza Esterna, possono primariamente comportare o effetti tossici o effetti "energetici" o entrambi.

### 5.5.1 Rilasci tossici

In via generale, nel rilascio di sostanze tossiche occorre considerare che il tempo intercorrente tra il primo sintomo premonitore e l'accadimento dell'incidente, così come il tempo di arrivo della nube, possono essere tanto brevi da non lasciare il tempo necessario per effettuare in sicurezza un'evacuazione per quanto tempestivamente iniziata.

Per rilasci di durata contenuta, l'azione più appropriata è pertanto quella del **rifugio al chiuso**, a condizione che si abbia cura di impedire il ricambio d'aria del locale.

Il tempo di transito della eventuale nube tossica nelle aree prossime al luogo dell'incidente, sarà in genere tanto breve da impedire che all'interno del locale ove è avvenuto il rifugio al chiuso, la concentrazione di tossico salga significativamente.

Del resto molte persone, ed in particolare quelle più vulnerabili quali gli anziani e gli ammalati, possono subire più danni dalla stessa evacuazione di quelli che subirebbero ponendo correttamente in atto il rifugio al chiuso.

È da tenere presente, in via generale, l'ipotesi di evacuazione nel caso di rilascio tossico limitatamente al verificarsi di almeno una delle seguenti condizioni:

- si sia in presenza di un potenziale rilascio di una quantità rilevante di sostanza tossica, con un tempo disponibile prima dell'accadimento sufficiente a condurre a termine l'operazione di sicuro allontanamento;
- l'accadimento abbia già avuto luogo, ma le condizioni di vento ed in particolare la sua velocità, siano tali da lasciare il tempo sufficiente ad evacuare le aree di impatto più lontane prima dell'arrivo della nube;

- la variabilità nella direzione del vento sia sufficientemente ridotta da permettere di evacuare in sicurezza le zone adiacenti l'area interessata dalla nube;
- il rifugio al chiuso non sia da ritenersi efficace, come nel caso di edifici con caratteristiche inadeguate o nel caso di permanenza attesa della nube superiore a 25/30 minuti (condizioni di calma di vento con ristagno della nube, rilascio da pozza evaporante che non sia tempestivamente bonificabile, ecc.).

### 5.5.2 Incendi/Esplosioni

Nel caso di scenari incidentali che comportano l'incendio di materiali infiammabili il comportamento più idoneo è il **rifugio al chiuso**, che comporta la schermatura dalle radiazioni termiche, se possibile in locali elevati e mantenendo gli infissi chiusi.

Qualora sussista il pericolo di esplosione di una nube infiammabile o di esplosione confinata, solo nel caso di sufficiente tempo disponibile, si potrà attuare l'evacuazione.

Ciò premesso, si descrivono di seguito le procedure da seguirsi nel caso del verificarsi degli eventi sopra descritti:

### 5.5.3 Rifugio al chiuso

Il comportamento ordinario di autoprotezione, salvo diverso avviso del Prefetto, è costituito dalla permanenza delle persone nelle aree di presunto impatto, ma in condizioni, per quanto possibile, protette (rifugio al chiuso).

In tale circostanza la popolazione coinvolta deve adottare i seguenti accorgimenti:

1. chiudere tutte le finestre (comprese le tapparelle o gli scuri esterni) e le porte esterne e tenersi comunque a distanza dai vetri delle porte e delle finestre;
2. fermare i sistemi di ventilazione o condizionamento centralizzati;
3. spegnere i sistemi di riscaldamento e le fiamme libere;
4. chiudere le serrande delle canne fumarie e tamponare l'imbocco di cappe e camini;
5. chiudere le porte interne dell'abitazione o dell'edificio;
6. rifugiarsi nel locale più idoneo presente nel fabbricato. Ognuna delle seguenti condizioni migliora l'idoneità di un locale:
  - a. presenza di poche aperture;
  - b. posizione ad un piano elevato;
  - c. ubicazione dal lato dell'edificio opposto alla fonte del rilascio;
  - d. disponibilità di acqua;
  - e. presenza di un mezzo di ricezione delle informazioni.
7. sigillare con nastro adesivo o tamponare con panni bagnati le fessure degli stipiti di finestre e porte e la luce tra porte e pavimento;
8. sigillare con nastro adesivo le prese d'aria di cappe, ventilatori e condizionatori;
9. evitare l'uso di ascensori per il conseguente spostamento d'aria che ne deriverebbe;
10. in caso di necessità tenere un panno bagnato sugli occhi e davanti al naso e bocca;

11. mantenersi sintonizzati mediante radio o TV sulle stazioni emittenti locali ovvero prestare attenzione ai messaggi inviati mediante rete telefonica.

#### **5.5.4 Evacuazione**

Laddove, in casi particolari ed eccezionali, per l'evento al momento in corso, possa prevedersi un'evoluzione verso condizioni di maggiore criticità o possa prevedersi una lunga persistenza ad esempio di rilasci tossici o comunque fastidiosi, sull'area urbanizzata prossima allo Stabilimento industriale in trattazione, si procede, previa disposizione impartita dal Prefetto, in sede di C.C.S., su proposta del Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco, all'allontanamento delle persone che si trovino presenti nelle aree di possibile impatto verso aree ritenute sicure, possibilmente in modo coordinato ed assistito (evacuazione).

La popolazione interessata all'evacuazione è avvisata, se di giorno (dalle ore 8.00 alle ore 20.00), dai Vigili Urbani del Comune di Taranto o da personale volontario della Protezione Civile comunale a bordo di auto munite di altoparlanti, ovvero, se del caso, direttamente anche mediante porta a porta.

In caso di evento occorso nottetempo (dalle ore 20.00 alle ore 8.00) gli avvisi alla popolazione sono diffusi dalle Forze dell'Ordine coordinate dalla Questura con le medesime modalità.

Sono state individuate delle aree idonee per la raccolta temporanea delle persone sfollate (AREE di ATTESA) ovvero le zone dove la stessa popolazione potrà radunarsi nell'attesa di rientrare nelle proprie abitazioni o di essere accompagnata presso le AREE DI RICOVERO

Le suddette AREE DI ATTESA saranno presidiate da personale Sanitario e/o dalla Croce Rossa Italiana, nonché dal Volontariato.

Tali aree, anche in relazione alla natura degli eventi incidentali che stanno alla base del dimensionamento del presente Piano di Emergenza Esterno e alle misure di autoprotezione che dovranno da adottarsi, possono ritenersi sufficientemente capienti per ospitare tutte le persone che potrebbero essere costrette ad evacuare.

La popolazione evacuata verrà condotta successivamente presso tali Aree con mezzi messi a disposizione dal Comune di Taranto.

Le AREE di RICOVERO sono individuate presso: l'Asilo discesa Vasto (Città Vecchia) e Piazza De Amicis (Tamburi).

Tale operazione verrà assolta con l'ausilio di personale volontario della Protezione Civile, personale sanitario del 118 e/o della C.R.I.

Da tale zona le persone sono avviate, a cura del Comune di Taranto, ad una successiva sistemazione ovvero, in caso di rientro dell'emergenza, alle loro abitazioni.

## 5.5.5 Indicazione delle misure di auto protezione nelle zone di rischio

### 5.5.5.1 Prima Zona di “sicuro impatto”: (soglia elevata letalità)

Scenari caratterizzati da effetti comportanti una elevata letalità per le persone esposte.

Gli scenari incidentali presi a riferimento per la presente pianificazione non presentano aree di danno con “elevata letalità” all'esterno dello stabilimento.

Rientrano in tale categoria gli scenari ipotizzati al pontile e al campo boe che, come aree esterne, interessano il mare.

SO14 PONTILE E CAMPO BOE - RIFERIMENTO VOLUME XVII									
Riepilogo Eventi Iniziali e Scenari Incidentali									
Evento Iniziale	Frequenza (occ./anno)	Scenario Incidentale	Frequenza (occ./anno)	Condizioni meteorologiche		Distanze di Danno (Rif. DM L1pp 9 Maggio 2001) <sup>1</sup>			
				Velocità del vento (m/s)	Classe di stabilità	Zona 1	Zona 2	Zona 3	Zona 4
Rif. 12 (SO14-PONT3) Rilascio di benzina per rottura catastrofica braccio di carico	5,10 · 10 <sup>-5</sup>	Pool-Fire	4,59 · 10 <sup>6</sup>	5	D	23	40	47	57
		Flash-Fire	4,59 · 10 <sup>7</sup>	5	D	70	140	---	---
		Dispersione in mare	4,13 · 10 <sup>6</sup>	La massa totale di prodotto rilasciato risulta pari a 25 t e da origine ad una pozza di liquido infiammabile di diametro equivalente pari a 40 m					
Rif. 13 (SO14-PONT5) Rilascio di grezzo per rottura catastrofica manichetta	4,00 · 10 <sup>-3</sup>	Pool-Fire	3,92 · 10 <sup>5</sup>	2	F	44	75	95	115
		Flash-Fire	3,60 · 10 <sup>5</sup>	5	D	34	35	---	---
		Dispersione in mare	3,24 · 10 <sup>4</sup>	A seguito della rottura ipotizzata, si ha lo sversamento di 120 tonnellate di prodotto, con conseguente spandimento in mare capace di coinvolgere uno specchio d'acqua di superficie pari a circa 4400 m <sup>2</sup> (diametro equivalente pari a 75 m)					
Rif. 14 (SO14-PONT6) Rilascio di vapori infiammabili da vent	4,00 · 10 <sup>-2</sup>	Jet-Fire	4,00 · 10 <sup>4</sup>	5	D	N.R.	N.R.	N.R.	N.R.
		Flash-Fire	4,00 · 10 <sup>4</sup>	2	F	6 <sup>DI</sup>	9 <sup>DI</sup>	---	---
Rif. 15 (SO14-PONT7) Rilascio di virgin nafta da tubazione URV	1,00 · 10 <sup>-5</sup>	Pool-Fire	< 10 <sup>4</sup>	5	D	28	34	37	44
		Flash-Fire	7,30 · 10 <sup>6</sup>	2	F	8	14	---	---
		Dispersione in mare	< 10 <sup>4</sup>	La dispersione senza innesco determina effetti non significativi in quanto gli scenari 12, 13 e 19 sono caratterizzati dalla dispersione di una quantità di idrocarburi notevolmente maggiore.					
Rif. 19 (SO14-PONT8) Rilascio di olio combustibile per rottura catastrofica braccio di travaso	4,20 · 10 <sup>-5</sup>	Dispersione in mare	4,20 · 10 <sup>5</sup>	Spandimento di prodotto che coinvolge uno specchio di mare di superficie pari a ca. 350 m <sup>2</sup>					

In questa zona l'intervento di protezione da pianificare consiste, in generale, nel rifugio al chiuso.

Solo in casi particolari (incidente non in atto ma potenziale e a sviluppo prevedibile oppure rilascio tossico di durata tale da rendere inefficace il rifugio al chiuso), ove ritenuto opportuno e tecnicamente realizzabile, dovrà essere prevista l'evacuazione spontanea o assistita della popolazione.

Tale eventuale estremo provvedimento, che sarebbe del resto facilitato dalla presumibile e relativa limitatezza dell'area interessata, andrà comunque preso in considerazione con estrema cautela e solo in circostanze favorevoli. In effetti una evacuazione con un rilascio in atto porterebbe, salvo casi eccezionali e per un numero esiguo di individui, a conseguenze che potrebbero rivelarsi ben peggiori di quelle che si verrebbero a determinare a seguito di rifugio al chiuso.

Le procedure di comunicazione alla popolazione interessata sono meglio specificate nel paragrafo 3.5.4.

### 5.5.5.2 Seconda zona “di danno”: (soglia lesioni irreversibili)

Esterna alla prima, caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per le persone che non assumono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone più vulnerabili come i minori, gli anziani e i soggetti diversamente abili.

In tale zona, l'intervento di protezione principale dovrebbe consistere, almeno nel caso di rilascio di sostanze tossiche, nel rifugio al chiuso. Un provvedimento quale l'evacuazione infatti, risulterebbe difficilmente realizzabile, anche in circostanze mediamente favorevoli, a causa della maggiore estensione territoriale.

Del resto in tale zona, caratterizzata dal raggiungimento di valori d'impatto (concentrazione, irraggiamento termico) minori, il rifugio al chiuso risulterebbe senz'altro di efficacia ancora maggiore che nella prima zona.

<b>Rilascio di sostanze tossiche</b>				
<b>Impianto</b>	<b>Sostanza coinvolta</b>	<b>Tipologia evento incidentale</b>	<b>Aree di danno (IDLH)</b>	<b>Tipologia zone esterne interessate</b>
<b>U 2600</b> Stripper acque acide	Idrogeno solforato	Sovrappressione stripper C 2601	<b>124 m</b> L'area esterna interessata è di pochi metri	Zona industriale
<b>U 2700/2750</b> Recupero zolfo e trattamento gas di coda (Tail gas)	Gas contenente idrogeno solforato	Perdita di tubazione tail gas	<b>108 m</b> L'area esterna interessata è di pochi metri	Zona industriale
<b>U 2900</b> Recupero zolfo	Idrogeno solforato	Rottura linea di adduzione gas a V 2904	<b>130 m</b> L'area esterna interessata è di pochi metri	Zona industriale
<b>Rilasci di idrocarburi</b>				
<b>Impianto</b>	<b>Sostanza coinvolta</b>	<b>Tipologia evento incidentale</b>	<b>Aree di danno (0.5 LFL)</b>	<b>Tipologia zone esterne interessate</b>
<b>SOI 4</b> Stoccaggio HC	Petrolio grezzo	Rottura serbatoi T 3001-6	<b>40</b>	Zona industriale Linea ferroviaria BA-TA
		T3007	<b>46</b>	
		T 3008	<b>58</b>	

### 5.5.5.3 Terza zona “di attenzione”:

Caratterizzata dal possibile verificarsi di danni, generalmente non gravi anche per i soggetti particolarmente vulnerabili oppure da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico.

La sua estensione deve essere individuata sulla base delle valutazioni delle autorità locali.

L'estensione di tale zona non dovrebbe comunque risultare inferiore a quella determinata dall'area di inizio di possibile letalità nelle condizioni ambientali e meteorologiche particolarmente avverse (classe di stabilità meteorologica F).

La sua estensione è stata assunta con valori corrispondenti a 3 kW/m<sup>2</sup> per radiazione termica stazionaria a seguito di incendio, valori pari al doppio della distanza della seconda zona - 0,5 LFL - dal centro di pericolo per radiazione termica istantanea a seguito di flash fire e valori pari al doppio della seconda zona - IDLH - dal centro di pericolo per dose assorbita a seguito di rilascio tossico.

<b>Incendi</b>				
<b>Impianto</b>	<b>Sostanza coinvolta</b>	<b>Tipologia evento incidentale</b>	<b>Aree di danno (3 kW/m<sup>2</sup>)</b>	<b>Tipologia zone esterne interessate</b>
SOI 4 Stoccaggio HC	Petrolio grezzo	Incendio serbatoio T 3007	105	Zona industriale Linea ferroviaria BA-TA

## 6 ELEMENTI TERRITORIALI ED AMBIENTALI VULNERABILI ESPOSTI A RISCHIO

Le seguenti tabelle riportano dati relativi agli insediamenti e alle infrastrutture presenti all'interno di un'area circoscritta entro il raggio di 2 km. dai confini della Raffineria Eni individuate dal gestore

### 6.1 Censimento degli insediamenti abitati

Località Abitate			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri (da perimetro)	Direzione
Centro Abitato	Statte (confine comunale)	1990	NO
Centro Abitato	Taranto	2.500	E

### 6.2 Censimento delle strutture strategiche rilevanti

Luoghi/Edifici con elevata densità di affollamento					
Tipo	Denominazione	Indirizzo	Distanza in metri (da perimetro)	Direzione	Numero addetti
Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi	Centro polivalente	Via Lisippo, 8	1.700	E	
Chiesa	Cimitero Taranto	Via Cimitero	1.510	E	
Chiesa	Parrocchia Gesù Divin Lavoratore Dei Padri Giuseppini Del Muriando	Via Orsini, 122	1.965	E	
Chiesa	Monastero di Santa Maria della Giustizia	S.S. 106 Jonica	0		
Ospedale	Presidio G.Testa	Contrada Rondinella, 5220	81	SE	

Attività Industriali/Produttive					
Tipo	Denominazione	Indirizzo	Distanza in metri (da perimetro)	Direzione	Numero addetti
Soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Acciaierie d'Italia Energia S.r.l	S.S. 7 Appia, km. 648	1.820	NE	
Soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Acciaierie d'Italia S.p.A. Stabilimento Siderurgico	S.S. 7 Appia, km. 648	0	N	
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Cementir	S.S: 106 Jonica	50	E	
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Peyrani Sud S.p.A.; località "Rondinella", Taranto	Località "Rondinella" strada Consortile tra S.S. 7 e S.S. 106	70	N	
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Hydrochemical Service S.r.l	Località "Punta Rondinella"	150	S	
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Aron S.r.l.	S.S. 7 Appia, 5200	275	N	
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	CMI Commercio Mezzi Industriali		140	N	

### 6.3 Censimento delle infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali e portuali

Servizi			
<i>Tipo</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Distanza in metri (da perimetro)</i>	<i>Direzione</i>
Stazioni/Linee elettriche Alta Tensione	Eletrodotti RTN	0	N
Metanodotti	Metanodotto	0	NO
Oleodotti	Oleodotto Montealpi - Taranto	0	NO

Trasporti			
Rete Stradale			
<i>Tipo</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Distanza in metri (da perimetro)</i>	<i>Direzione</i>
Strada Statale	Strada Statale 7 Appia	350	NE
Strada Statale	Strada Statale 106 Jonica	0	
Strada Provinciale	Strada Provinciale 49	1.900	E
Strada Comunale	Via Macchiavelli	1.500	E
Strada Consortile	Strada Consortile tra SS 7 e SS 106	0	E
Rete Ferroviaria			
<i>Tipo</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Distanza in metri (da perimetro)</i>	<i>Direzione</i>
Linea Ferroviaria	Taranto - Metaponto	15	O
Linea Ferroviaria	Taranto - Bari	15	O
Stazione Ferroviaria	Stazione di Taranto	1.950	E

Aree Portuali			
<i>Tipo</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Distanza in metri (da perimetro)</i>	<i>Direzione</i>
Porto Industriale o Petrolifero	Porto Industriale	1.080	SE

In sintesi, i confini dello Stabilimento nel suo complesso sono i seguenti:

NORD: Zona industriale;

EST: Zona industriale – Ospedale presidio “G. Testa” – Deposito ferroviario;

SUD: S.S. 106 Jonica - Linea ferroviaria – Porto industriale;

OVEST: Linea ferroviaria – terreni incolti in area industriale.

Nelle **tavole n. 3 e n. 4** si evidenzia l’area circoscritta entro il raggio di 2 Km. dal confine della raffineria.

## **7 STATI DI ATTUAZIONE E PIANI OPERATIVI DEL PEE**

### **7.1 Procedura di intervento**

L'attivazione del PEE prevede diversi livelli di allerta, al fine di consentire ai Vigili del Fuoco e alle altre forze istituzionali preposte al soccorso e/o pubblica utilità di intervenire fin dai primi momenti ed alla Prefettura di attivare, in via precauzionale, le misure di protezione e mitigazione delle conseguenze previste nel Piano di Emergenza Esterno per salvaguardare la salute della popolazione e la tutela dell'ambiente.

La direzione ed il coordinamento delle operazioni viene esercitata dalla Sala Operativa H24, ubicata presso la Prefettura, ove si insedia il Centro Coordinamento dei Soccorsi (C.C.S.) attivato e presieduto dal Prefetto.

Per consentire lo svolgersi con successo dei soccorsi è fondamentale individuare e stabilire sullo scenario dell'incidente in zona sicura un Posto di Comando Avanzato (P.C.A.) raccordato con le FF.OO, la Capitaneria di porto (se del caso) ed i servizi sanitari di emergenza affinché questi, coordinati dal Direttore Tecnico dei Soccorsi (Comandante Provinciale VV.F. o comunque dal responsabile delle squadre VV.F. presente nel luogo dell'incidente), mettano a disposizione le risorse necessarie per le attività di pertinenza, compresa la tutela della popolazione e dei propri operatori.

Le operazioni di soccorso consistono nel:

- a) salvataggio;
- b) soccorso sanitario a persone;
- c) neutralizzazione e limitazione degli effetti dannosi;
- d) controllo ordine pubblico e tutela dei beni rimasti incustoditi.

Il loro coordinamento e le relative responsabilità sono così stabiliti:

- al Comandante dei Vigili del Fuoco: le operazioni (a) e (c);
- al Direttore ASL (Direttore dei Soccorsi Sanitari D.S.S.-118): le operazioni (b) e (c);
- al Questore: l'attività operativa (d).

La gestione delle attività di assistenza e di informazione alla popolazione è affidata al Sindaco di Taranto il quale potrà attivare il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) in stretta collaborazione con il Centro Coordinamento Soccorsi. (C.C.S.).

### **7.2 Centri Operativi attivati – C.C.S., C.O.C., P.C.A.**

Nel seguito vengono descritti i centri operativi che consentono il coordinamento delle azioni necessaria all'attivazione del presente piano.

#### **7.2.1 Il Centro Coordinamento Soccorsi**

Il Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S), presieduto dal Prefetto, ha il compito di supportare il Prefetto nelle decisioni relative alla gestione dell'emergenza, di valutare e coordinare le opportune iniziative a tutela della popolazione e dell'ambiente ed è composto da rappresentanti con potere decisionale dei seguenti Enti:

- Regione Puglia;
- Comune di Taranto;
- Provincia;
- Vigili del Fuoco;
- Questura;
- Comando provinciale dei Carabinieri;
- Comando provinciale della Guardia di Finanza;
- Capitaneria di Porto;
- Azienda Sanitaria Locale - 118;
- ARPA.

Al Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) può essere invitata ogni altra Autorità, Ufficio o Ente in relazione alla tipologia di evento.

Al Centro Coordinamento Soccorsi compete:

- Valutare e coordinare gli interventi di soccorso opportuni e necessari e ogni altra iniziativa a tutela delle persone e dell'ambiente;
- Supportare le richieste del direttore tecnico dei soccorsi insediato presso il P.C.A.;
- Assumere notizie dettagliate e sempre aggiornate per un corretto inquadramento dello scenario incidentale e delle misure da adottare (anche per l'eventuale evacuazione);
- Assicurarci circa l'operatività e l'effettiva attivazione dei diversi Organi di protezione civile competenti;
- Valutare le possibili conseguenze dell'incidente sulla popolazione e sull'ambiente;
- Formulare proposte in merito ad eventuali comunicati stampa/radio relativamente agli eventi incidentali;
- Proporre provvedimenti preventivi straordinari in materia di viabilità e trasporti;
- Valutare le condizioni dell'elevazione del livello di allertamento da preallarme ad allarme;
- Valutare e decidere in merito alle proposte avanzate sulle misure di protezione da adottare a tutela dell'ambiente.

Il CCS si avvale della Sala Operativa di Protezione Civile della Prefettura organizzata con "Funzioni di Supporto".

La composizione della Sala Operativa è riportata in **allegato 9** ed i compiti della Funzioni di Supporto in essa insediate sono quelli indicati in "Allegato 7 – Funzioni di Supporto" delle Linee guida per la predisposizione del Piano di Emergenza Esterno.

### **7.2.2 Centro Operativo Comunale**

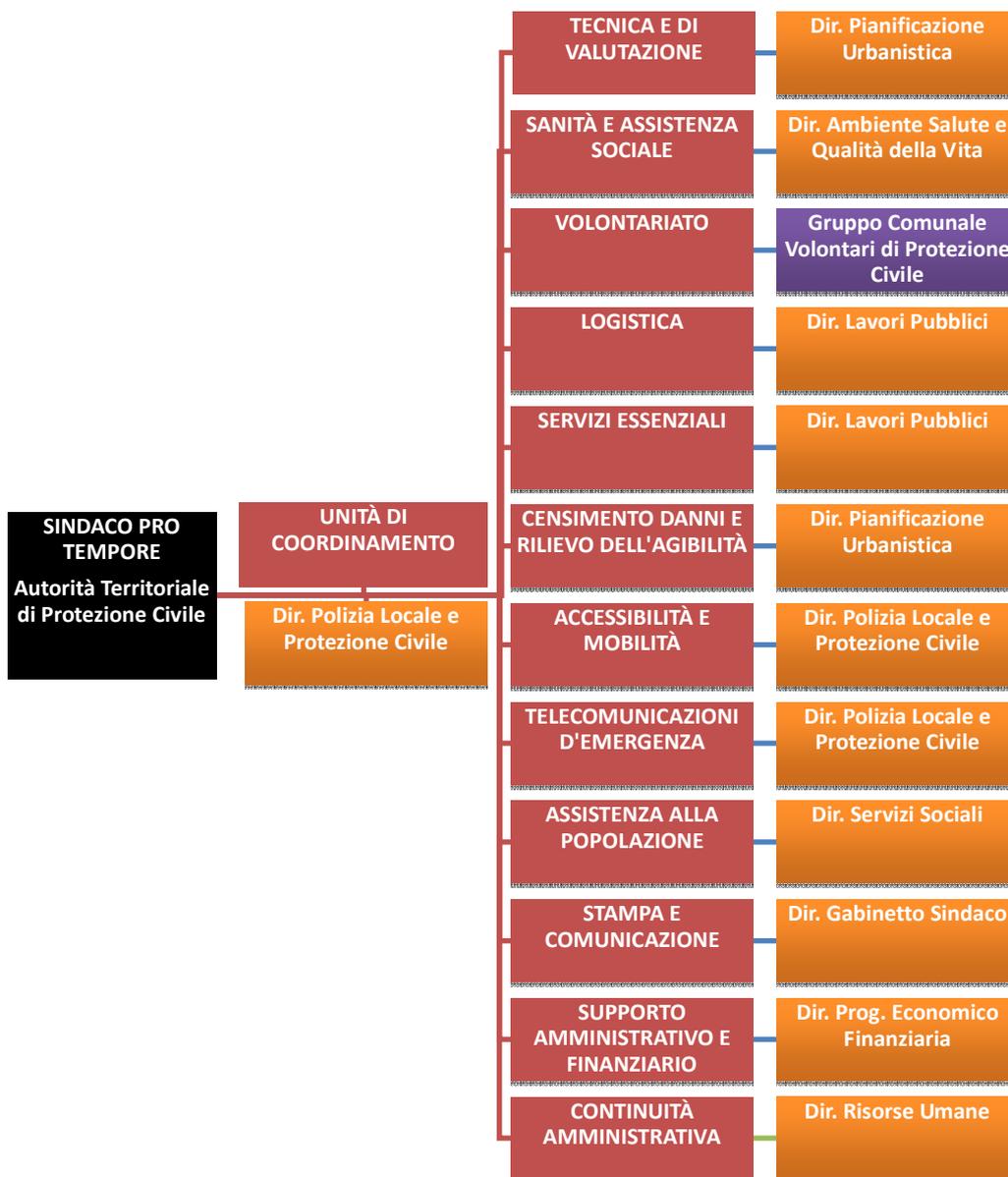
Al verificarsi dell'emergenza, il Sindaco, in qualità di Autorità territoriale di protezione civile, può attivare il Centro Operativo Comunale (COC) al fine di adottare tutte le azioni di salvaguardia e assistenza alla popolazione colpita nonché per espletare l'attività di informazione alla popolazione.

La sede principale del COC è ubicata nei locali del Comando di Polizia Locale in via Acton, 77. La struttura è situata al di fuori delle aree a rischio idrogeologico perimetrate dal PAI e dal PGRA ed è lontana da aree adiacenti a zone boschive particolarmente sensibili al rischio di incendi o di degrado. La sede principale del COC è agevolmente raggiungibile e

dotata di aree attigue di dimensioni adeguate al parcheggio dei veicoli degli operatori del Centro medesimo e ampie aree esterne in grado di ospitare materiali e mezzi di soccorso in caso di emergenza.

Il COC della Città di Taranto è organizzato in 12 (dodici) funzioni di supporto le cui attività, sia in tempo ordinario sia in emergenza, sono state assegnate in coerenza con quanto previsto dal DPCM 30 aprile 2021 e dalla DGR Puglia n. 1414/2019.

Nella figura seguente, estratta dal vigente Piano di protezione civile comunale, è riportata l'assegnazione delle Funzioni di Supporto del COC alle Direzioni dei Settori e Servizi comunali competenti:



In affiancamento alle funzioni di supporto, la Città di Taranto ha attivato anche le seguenti rappresentanze: Croce Rossa Italiana – Responsabile Sala Operativa di Taranto, Questura di Taranto – Divisione di Gabinetto – Sezione Affari Generali, Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio – Referente Direzione Operativa Sicurezza e Demanio, Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Taranto – Direttore Vice Dirigente Ufficio Segreteria e Affari Generali, Comando Provinciale dei Carabinieri di Taranto – Comandante Provinciale.

Per il principio di sussidiarietà, il Sindaco può richiedere l'ausilio della Prefettura per l'attività di informazione alla popolazione e il supporto della Regione Puglia – Sezione Protezione Civile per l'assistenza alla popolazione colpita.

### **7.2.3 Posto di Comando Avanzato**

Il Posto di Comando Avanzato (P.C.A.) è la postazione dove si svolge il coordinamento dei primi soccorsi e rappresenta la prima cellula di comando.

È composto dalle primarie strutture di soccorso:

- Vigili del Fuoco;
- Sistema di emergenza territoriale 118;
- Forze dell'Ordine;
- Capitaneria di porto (se del caso);
- ARPA.

Nella primissima fase dell'emergenza, le scelte operative circa i prioritari interventi da realizzare, vengono assunte sulla scorta delle indicazioni fornite dagli Organi che "sono sulla scena" ossia i cosiddetti "*first responders*".

Al P.C.A. compete:

- Verificare che tutte le principali strutture di soccorso siano state allertate e, eventualmente, giunte sul posto;
- Formulare ipotesi circa le possibili forme in cui l'evento segnalato potrà evolvere;
- Monitorare costantemente la situazione per aver sempre chiara la natura e la gravità dello scenario incidentale riscontrato;
- Valutare la congruità delle misure provvisorie adottate e da adottare a tutela della popolazione, esaminando le diverse possibili soluzioni proposte;
- Informare il C.C.S., se insediato, per il tramite della Sala Operativa della Prefettura.

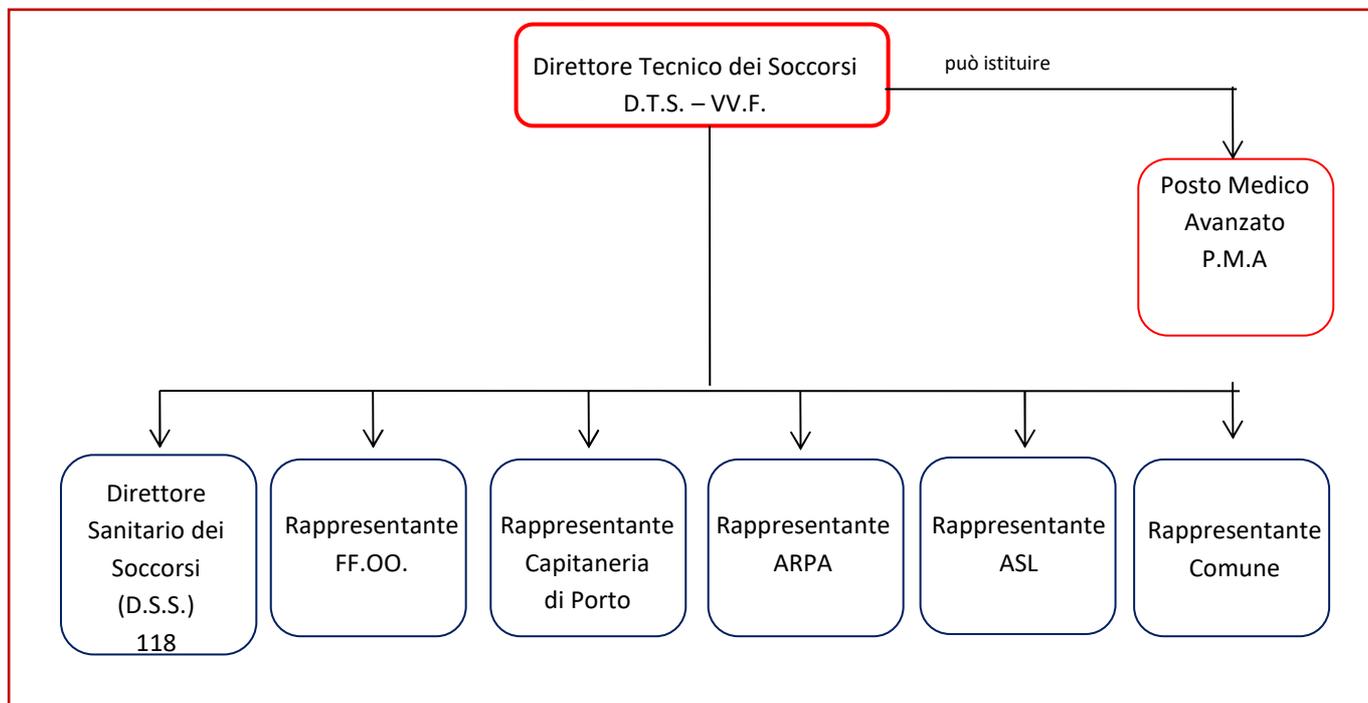
La postazione del P.C.A. in zona sicura, tenuto conto degli scenari incidentali attesi, potrà essere individuata anche in fase di emergenza; i Vigili del Fuoco verificano l'idoneità della predetta zona e, se necessario, formulano proposte per modificarla in caso di variazione delle condizioni meteorologiche.

Nel P.C.A. il D.T.S. (Direttore Tecnico dei Soccorsi – Vigili del Fuoco), il D.S.S. (Direttore Sanitario dei Soccorsi – Sistema di emergenza territoriale 118) e il Responsabile delle FF.OO. (Funzionario di Polizia più alto in grado), coordinano e gestiscono i compiti assegnati alle diverse squadre per l'applicazione delle rispettive Procedure Operative.

In analogia agli eventi di Difesa Civile, il D.T.S. esercita il coordinamento del P.C.A., tenuto conto degli aspetti prevalentemente tecnici dell'emergenza legata al rischio industriale.

In caso di dichiarazione dello stato di PREALLARME, le strutture chiamate a partecipare al Posto di Comando Avanzato, confluiscono automaticamente presso lo stesso senza l'esigenza di una formale convocazione da parte della Prefettura.

Di seguito è riportato l'assetto organizzativo del P.C.A.



possibile assetto organizzativo de P.C.A.

#### 7.2.4 Posto Medico Avanzato

In fase di emergenza, a valle della valutazione del D.T.S. e del D.S.S., il P.C.A. può ricomprendere anche il Posto Medico Avanzato (P.M.A.) di primo livello.

All'interno del P.M.A. vengono somministrati i primi trattamenti sanitari allo scopo della stabilizzazione delle persone ferite che verranno poi evacuate verso gli ospedali limitrofi più idonei a prendersi cura delle condizioni di quel particolare assistito.

Gli operatori, medici ed infermieri 118, affiancati da altri soccorritori, effettuate le accettazioni e registrazione dei feriti, procederanno con le prime manovre di stabilizzazione dei feriti, dividendoli e classificandoli per priorità di intervento ed evacuazione (triage). A seguito delle suddette operazioni coordineranno le ambulanze per il trasporto dei feriti presso gli ospedali nell'ottica della migliore gestione delle risorse disponibili.

Sarà allestito ai margini esterni dell'area di sicurezza nel luogo indicato dal D.T.S. in relazione all'evento ed in una posizione centrale rispetto al suo fronte, prevedendo la separazione dei percorsi di accesso dei soccorritori che trasportano i feriti provenienti dal luogo dell'evento dai circuiti di evacuazione verso gli ospedali.

### **7.2.5 I Piani di competenza delle strutture operative di protezione civile**

Di seguito sono riportate le funzioni delle principali strutture operative di protezione civile che intervengono nella gestione dell'emergenza.

Ogni struttura operativa provvederà a predisporre una specifica Pianificazione interna per la gestione dei compiti ad essa assegnati.

La Pianificazione deve prevedere una specifica sezione dedicata all'aggiornamento della stessa in funzione della variazione delle condizioni al contorno.

In questo modo i dati che sono stati assunti alla base della presente Pianificazione saranno costantemente aggiornati dalla struttura operativa in funzione delle specifiche competenze.

In particolare il Comune di Taranto redigerà una Pianificazione ad hoc per la gestione delle persone con impedite o ridotte capacità motorie e comunque diversamente abili che risiedono nel territorio comunale sino al limite della TERZA ZONA DI ATTENZIONE.

### **7.2.6 Compiti dei Datori di Lavoro delle attività presenti in zone di pianificazione.**

L'**allegato 10** riporta le aziende presenti nell'area oggetto del presente Piano e il numero dei dipendenti, censite dal Comune alla data del 30 giugno 2024.

Tale elenco sarà soggetto ad aggiornamento periodico da parte dell'Amministrazione comunale sia per quanto riguarda variazioni nella consistenza delle aziende ovvero nel numero di lavoratori attualmente censiti.

I datori di lavoro di tali attività, nel rispetto degli artt. 18, 43 e 44 (compiti del Datore di lavoro), art. 25 e 41 (obblighi del Medico Competente e Sorveglianza Sanitaria) ed art. 36 (Informazione – Formazione e Addestramento) del D.Lgs 81/08, alla luce dei contenuti della scheda di cui all'ALLEGATO V del D.lgs. 105/15 e della campagna informativa svolta dal Comune di Taranto, adotteranno le misure per il controllo anche per tale situazione di rischio fornendo istruzioni *“affinché i propri lavoratori, in caso di pericolo grave, immediato ed inevitabile, abbandonino il posto di lavoro o la zona pericolosa”*.

Tali misure dovranno tener conto che l'allontanamento dei lavoratori dall'attività produttiva può essere effettuato esclusivamente nella fase di PREALLARME.

Una volta dichiarato lo STATO di ALLARME dovrà adottarsi la misura di autoprotezione del "RIFUGIO AL CHIUSO".

L'eventuale EVACUAZIONE dei lavoratori in stato di allarme potrà avvenire solo a seguito di espressa comunicazione secondo le modalità del presente.

Pertanto il datore di lavoro deve quindi provvedere a che:

- esista e sia a conoscenza di tutti i lavoratori (anche gli esterni) dell'azienda il documento formale "Piano di emergenza", comprendente anche le procedure e le misure di comportamento (cosa fare e cosa non fare) in caso attivazione del presente PEE;
- siano designati i responsabili e gli addetti alla gestione dell'emergenza, che devono gestire e coordinare tutte le azioni da intraprendere in caso attivazione del presente PEE.

### 7.2.7 Compiti del Datore di Lavoro/Gestore Raffineria Eni

Il Datore di Lavoro/Gestore al momento della redazione delle proprie procedure dovrà tener conto che eventuali allontanamenti da parte dei lavoratori dell'impianto Raffineria (sia ordinari che straordinari) non devono assolutamente intralciare le attività a carico delle varie strutture operative previste dal presente Piano.

Il Datore di Lavoro/Gestore verrà pertanto informato dalla Polizia Locale dell'attivazione dei vari livelli d'allerta (ATTENZIONE, PREALLARME, ALLARME) previsti nella presente pianificazione.

## 7.3 Zone di pianificazione: Zone di rischio, Zona di soccorso, Zona di supporto alle operazioni

### Zone di rischio e soccorso.

Le aree di danno esterne alla Raffineria sono quelle indicate nel paragrafo precedente e in particolare sono raggiunte le seguenti distanze massime dai confini della:

– **prima zona:**

solo per gli scenari al pontile

– **seconda zona:**

esterna alla prima, fino a 92 m dai confini della Raffineria, sul lato Nord della stessa e fino a 28 m dai confini della medesima, sul lato sud ovest, prospiciente le FF.SS.

– **terza zona:**

esterna alla seconda, fino a 189 m sul lato Nord e tra 28 e 71 m sul lato sud ovest, prospiciente la ferrovia.

Nella terza zona, in maniera cautelativa, viene compresa tutta l'area esterna al perimetro dello Stabilimento, esterna alla seconda zona, che si estende fino ad una distanza di m 190 dal perimetro dello Stabilimento.

Pertanto, compresi gli effetti degli scenari sul pontile e campo boe, nelle tre zone di danno ricadono le seguenti attività e infrastrutture:

– **prima zona di sicuro impatto** caratterizzata da elevata probabilità di morte anche per le persone mediamente sane che si trovino all'aperto:

1. pontile - Berth 1,2,3,4;

2. campo boe.

– **seconda zona di danno, esterna alla prima**, caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per persone mediamente sane che non adottino misure di autoprotezione da possibile letalità per gli individui maggiormente vulnerabili (minori, anziani, soggetti diversamente abili, ecc.):

1. strada ferrata FF.SS., confinante a Sud ed Ovest con la Raffineria (in corrispondenza dei serbatoi di greggio T3006, T3007, T3001);

2. S.S. 106 Jonica, in prossimità del serbatoio di greggio T3001, in corrispondenza con l'intersezione con la linea ferroviaria Taranto-Bari;

3. strada di collegamento della SS.106 con l'area portuale, molo polisetoriale, in corrispondenza del serbatoio T3007;
  4. deposito e imbottigliamento GPL dell'INCAGAL, confinante a Nord con la Raffineria (attualmente non in esercizio);
  5. piccolo lembo a Nord dello Stabilimento, corrispondente con parte di una strada di servizio, di proprietà Acciaierie d'Italia S.p.A.;
  6. pontile - Berth 1,2,3,4;
  7. campo boe
- **terza zona di attenzione** ove gli effetti sono possibili e generalmente non gravi per soggetti particolarmente vulnerabili, ma di sensibile rilevanza ai fini del turbamento della popolazione:
1. strada ferrata FF.SS., confinante a Sud ed Ovest con la Raffineria (in corrispondenza dei serbatoi di greggio T3001÷T3007);
  2. strada di collegamento della SS.106 con l'area portuale, Molo Polisetoriale, in corrispondenza dei serbatoi di greggio T3006, T3007;
  3. S.S. 106 Jonica in prossimità del serbatoio di greggio T3001 fino alla chiesa sconosciuta;
  4. Piccola porzione Nord della ditta Hydrochemical, ubicata a sud della Raffineria;
  5. Porzione ovest della ditta Tecnomec ubicata a nord della Raffineria;
  6. Porzione ovest dell'azienda in disuso a sud della F.G.M. Magus, ubicata ad Est dell'ex deposito di GPL;
  7. Porzione ovest della Ditta Fer-Plast ubicata a Nord della Raffineria;
  8. Porzione ovest della Ditta Tnt-Global\_Express ubicata a Nord della Raffineria;
  9. Terreni incolti e strada di servizio, di proprietà Acciaierie d'Italia S.p.A., ubicati a Nord della Raffineria, in prossimità dell'ex Stabilimento GPL;
  10. Nell'area portuale, porzione sud dell'area demaniale in concessione a società diverse, tra il pontile ENI e il distacco Vigili del Fuoco;
  11. Porzione sud ovest del piazzale dell'area portuale in uso a Guardia di Finanza e Vigili del Fuoco e della darsena servizi;
  12. tratto a monte del 1° canale di proprietà ASI, prospiciente il depuratore Bellavista.

Si aggiungono nella terza zona, in maniera cautelativa, le seguenti installazioni presenti fino alla distanza massima di 190 m dai confini dello Stabilimento:

- Ecologica Tarantina, Metalfluid, L.L.L., Peyrani, ubicate a Nord della Raffineria;
- Porzione ovest della Cementir, Presidio Testa, porzione ovest delle aree industriali dismesse- prospicienti il presidio Testa, Deposito locomotive delle FF.SS., ubicate ad est della Raffineria;
- Abitazioni ad uso saltuario ubicate presso la via Rondinella n. 5300, ex Case Gescal, nei pressi del Deposito Locomotive FS ad est della Raffineria; solo un nucleo familiare costituito da cinque persone, di cui tre minori di età, vi abita in forma stabile;
- Demanio marittimo ubicato a sud ovest della Raffineria;

- Impianto stradale distribuzione carburanti ENI ubicato sulla S.S. 106 nei pressi del Varco 1 (ingresso principale) della Raffineria, chiesa sconsacrata ubicata sulla S.S. 106 nei pressi del Varco 4 della Raffineria, di fronte ingresso principale Eni - Varco 1.

La **tavola n. 5** rappresenta le aree di danno:

- conseguenti agli scenari incendio con effetti all'esterno dello Stabilimento e le installazioni che ricadono fino alla distanza di 190 m dai confini dello Stabilimento.
- conseguenti agli scenari con dispersione tossica e tutte le installazioni situate fino alla distanza di 600 m dai serbatoi di greggio possono essere coinvolte da concentrazioni elevate di anidride solforosa a seguito dell'incendio dei serbatoi.

#### **7.4 Corridoi di ingresso e uscita dei mezzi di soccorso, area di ammassamento soccorritori e risorse**

L'accesso dei soccorsi allo stabilimento avverrà:

- dal Varco 1 – principale - insistente sulla SS 106, per gli scenari relativi al GPL e al rilascio tossico;
- dal Varco 10 presente sulla bretella di collegamento tra la SS 106 e SS7, per gli scenari riguardanti i serbatoi di greggio.

Le aree di ammassamento dei soccorritori e i corridoi di ingresso ed uscita dei mezzi di soccorso sono riportate sulla planimetria in **tavola n. 6**.

#### **7.5 Cancelli e percorsi alternativi traffico ordinario**

In **allegato 11** si riportano i cancelli individuati in base agli scenari incidentali presi a riferimento per la presente pianificazione.

I cancelli sono ubicati in posizione tale da dirottare su direzioni alternative il traffico ordinario, riducendo al minimo il disagio dell'utenza in caso di incidente, e consentendo una più agevole movimentazione dei mezzi di soccorso **tavole n. 7.1, 7.2 e 7.3**.

La Polizia Locale attiverà i pannelli luminosi a messaggio variabile cittadini, in cui avvertirà la popolazione della limitazione del traffico, con l'indicazione dei percorsi alternativi.

#### **7.6 Modello organizzativo dell'intervento sul luogo dell'incidente rilevante**

Per la gestione dei soccorsi, all'interno del PEE, vanno individuati i seguenti elementi, come definiti nel paragrafo 1.11 (*Termini e definizioni*)

- zona a rischio;
- zone di supporto alle operazioni;
- piano di viabilità in emergenza;
- ubicazione dei centri di coordinamento (CCS, COC, PCA);
- presidi sanitari e di pronto intervento;
- eventuali ulteriori elementi ritenuti utili per la gestione dell'emergenza.

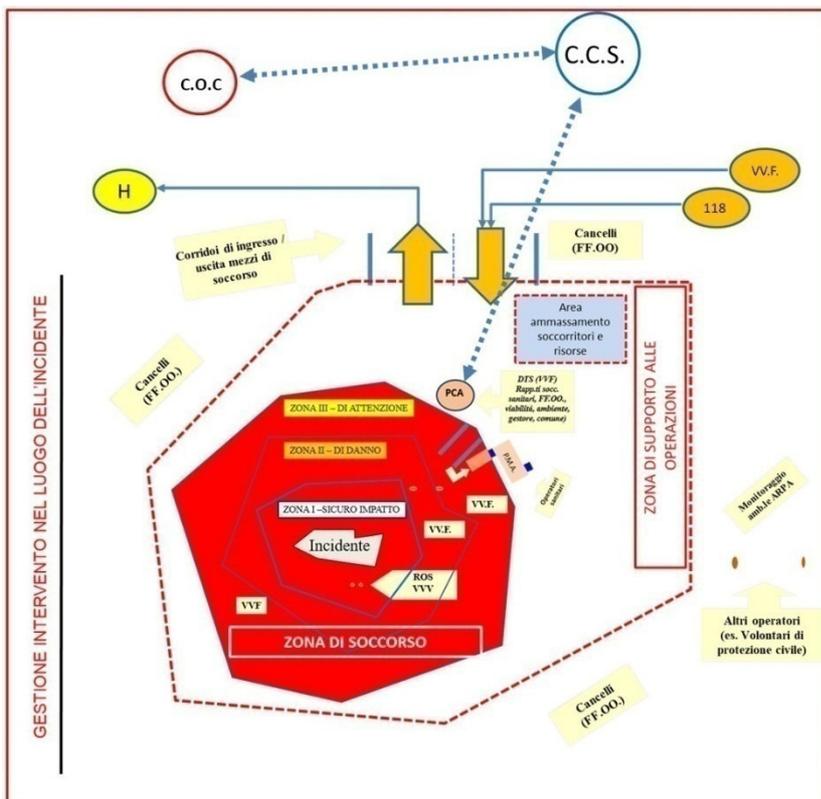
In caso di attivazione della fase di allarme-emergenza esterna dello stabilimento, la zona di soccorso andrà individuata sulla base delle valutazioni del DTS tenendo conto delle zone a rischio individuate nel PEE

Qualora si verificano condizioni contingenti diverse da quelle considerate nel PEE, la zona di soccorso e la zona di supporto alle operazioni possono essere modificate dal DTS. Dette aree vanno adeguatamente individuate, delimitate e circoscritte.

Le squadre che intervengono sul luogo dell'incidente operano ciascuna nell'ambito delle rispettive competenze e secondo quanto previsto dalle proprie procedure operative, sotto il coordinamento del DTS.

Di seguito è riportato il quadro di riferimento per la gestione del personale nelle varie zone

ZONA DI INTERVENTO	PERSONALE AUTORIZZATO	SINTESI AZIONI	DPI
<b>Zona di soccorso</b>	Vigili del Fuoco ed altri soggetti da autorizzati dal DTS	Operazioni di soccorso tecnico urgente (es. spegnimento incendi, tempestivo salvataggio vittime e trasporto in zona supporto alle operazioni, contenimento perdite sostanze pericolose, ecc.)	Adeguati secondo il grado di pericolo
<b>Zona di supporto alle operazioni</b>	VV.F., Operatori sanitari, FF.O. Polizia Municipale, ARPA, ASL, ecc.	Posizionamento/attivazione del PCA Posizionamento/attivazione del PMA Aree logistiche per i soccorritori (es. area di ammassamento soccorritori e risorse) Area di triage sanitario Corridoi di ingresso e uscita dei mezzi di soccorso	DPI per attività ordinarie



**Tabella 4 – Sintesi delle azioni sul luogo dell'incidente rilevante**

Schema esemplificativo delle zone di pianificazione per la gestione operativa sul luogo dell'incidente (aree a rischio, zona di soccorso, zona di supporto, PCA, PMA, area di ammassamento soccorritori e risorse, corridoi ingresso/uscita, cancelli) e collegamento tra i centri operativi attivati (PCA, CCS, COC).

## **7.7 Riepilogo delle funzioni previste nell'ambito del modello di intervento**

### **7.7.1 Prefettura**

Il Prefetto coordina l'attuazione del PEE, con particolare riferimento agli interventi previsti in fase di allarme-emergenza. In particolare:

- ai sensi del D.lgs. 105/2015, il Prefetto, d'intesa con le regioni e con gli enti locali interessati, sentito il CTR e previa consultazione della popolazione e in base alle linee guida, predispone il piano di emergenza esterna per gli stabilimenti di soglia superiore e di soglia inferiore, al fine di limitare gli effetti dannosi derivanti da incidenti rilevanti e ne coordina l'attuazione;
- assume, in raccordo con il Presidente della Regione e coordinandosi con le strutture regionali di PC, la direzione unitaria degli interventi di tutte le strutture operative tecniche e sanitarie addette al soccorso, siano esse statali, regionali, provinciali e locali;
- dispone l'attivazione e coordina le attività del Centro Coordinamento Soccorsi (CCS);
- dispone la chiusura di strade statali o provinciali ovvero delle autostrade;
- assicura il concorso coordinato di ogni altro ente e amministrazione dello Stato comunque a sua disposizione anche ai sensi dell'art. 13 comma 4 della l. 121/1981;
- richiede l'attivazione e l'impiego degli enti regionali tecnici e di monitoraggio (arpa, agenzie regionali) per reperire tutte le informazioni tecniche necessarie alla gestione dell'evento;
- dispone la sospensione dei trasporti pubblici (compreso quello ferroviario);
- dirama gli "stati/livelli di emergenza";
- mantiene i contatti con gli enti locali interessati;
- informa i Sindaci interessati sull'evoluzione del fenomeno;
- dirama comunicati stampa/radio/televisivi per informare la popolazione in ordine alla natura degli eventi incidentali verificatisi, agli interventi disposti al riguardo nonché alle norme comportamentali raccomandate;
- assicura un costante flusso e scambio informativo con la Sala Situazione Italia del Dipartimento della protezione civile, la Regione, i Comuni.

### **7.7.2 Gestore**

Il Gestore, ai sensi dell'art.25 del dlgs. 105/2015 "Accadimento di incidente rilevante", al verificarsi di un incidente rilevante all'interno dello stabilimento, oltre all'attivazione dei sistemi di allarme come previsto dal PEE, al fine di garantire l'efficacia del PEE stesso e la tempestività dell'intervento in emergenza, è tenuto a comunicare telefonicamente tutte le informazioni relative allo scenario incidentale prioritariamente a Vigili del Fuoco, Prefetto e al Sindaco. Il Gestore dovrà fornire informazioni in merito alla tipologia di scenario incidentale, alle persone e alle sostanze coinvolte, nonché sui potenziali effetti di danno in relazione all'evoluzione dello scenario stesso, specificando tra l'altro l'impianto o l'area critica coinvolta nell'incidente rilevante, la sostanza rilasciata come identificato negli scenari di incidente rilevante previsti dal PEE, indicando se:

1. le conseguenze sono direttamente controllabili con risorse interne dello stabilimento;
2. necessita di soccorsi esterni e se gli effetti di danno risultano e si mantengono sempre all'interno dello stabilimento;
3. le conseguenze ricadono all'esterno dello stabilimento.

Fermo restando il continuo aggiornamento nei confronti del Comando dei Vigili del Fuoco, del Prefetto e del Sindaco e non appena ne venga a conoscenza, il Gestore informa, oltre ad essi, con idonei mezzi e con modalità convenute e specificate dal PEE anche la Questura, il CTR, la Regione, la Città Metropolitana/Provincia (Enti territoriali di Area Vasta), l'ARPA, l'azienda Sanitaria locale, la Capitaneria di Porto, se del caso, ovvero tutti i soggetti previsti dall'art. 25 del D.lgs. n. 105/2015, comunicando:

1. le circostanze dell'incidente;
2. le sostanze pericolose presenti;
3. i dati disponibili per valutare le conseguenze dell'incidente per la salute umana, l'ambiente e i beni;
4. le misure di emergenza adottate;
5. le informazioni sulle misure previste per limitare gli effetti dell'incidente a medio e lungo termine ed evitare che esso si ripeta.

A seguito delle informazioni ricevute sull'evento incidentale in corso, anche in riferimento a quanto previsto dall'art.25 del D.lgs. 105/2015, nelle more dell'attivazione delle procedure di coordinamento previste dal PEE, tutti i soggetti operativi coinvolti mettono in atto gli interventi previsti per l'attuazione del PEE.

### **7.7.3 Regione**

La regione, attraverso i propri uffici preposti o la provincia/città metropolitana ove delegata dalle disposizioni regionali, partecipa, anche attraverso le ARPA e le strutture del servizio sanitario regionale, alla stesura dei PEE con il supporto all'attività istruttoria in particolare per quanto concerne l'azione degli enti tecnici regionali. Partecipa alla valutazione e attuazione delle eventuali misure a tutela della popolazione interessata, in particolare per la prosecuzione della erogazione dei servizi pubblici essenziali e per la salvaguardia dei beni e delle infrastrutture. In caso di emergenza, ove richiesto, partecipa

con propri rappresentanti al CCS ed al COC e laddove necessario invia proprio personale presso il PCA.

#### **7.7.4 Provincia**

La Provincia, nella fase di definizione del PEE, partecipa alle attività di pianificazione, in particolare nell'ambito di attività quali:

- Attivazione di servizi urgenti, anche di natura tecnica;
- Attivazione della Polizia Provinciale/metropolitana, ove presente, e delle squadre di cantonieri del Servizio Manutenzione Strade per ogni problema connesso con la sicurezza e la viabilità sulle strade di competenza;
- Altri aspetti di protezione civile nel caso in cui sia delegata in tal senso dalle disposizioni regionali.

In caso di emergenza, partecipa con propri rappresentanti al CCS ed al COC.

#### **7.7.5 Comando dei Vigili del Fuoco**

Ricevuta l'informazione sull'evento e la richiesta di intervento, partecipa ad un funzionale scambio di informazioni con la Prefettura e gli altri Enti coinvolti.

Attua il coordinamento operativo dell'intervento sul luogo dell'incidente (DTS) avvalendosi anche del supporto dei tecnici dell'ARPA e dell'ASL, del 118, delle FF.O. ed ove previsto dalla pianificazione, del Comune e degli altri enti e strutture coinvolte (es. prima verifica e messa in sicurezza dello stabilimento, eventuale interruzione delle linee erogatrici dei servizi essenziali, trasporto eventuali vittime/feriti al di fuori dell'area di soccorso).

Tiene costantemente informata la Prefettura sull'azione di soccorso e sulle misure necessarie per la salvaguardia della popolazione, valutando l'opportunità di un'evacuazione della popolazione o di altre misure suggerite dalle circostanze e previste nelle pianificazioni operative di settore.

delimita l'area interessata dall'evento per consentire la perimetrazione da parte delle FF.O. che impedisca l'accesso al personale non autorizzato e/o non adeguatamente protetto.

#### **7.7.6 Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA)**

Fornisce supporto tecnico in base alla conoscenza dei rischi che risulta dall'analisi della documentazione di sicurezza e dei piani di emergenza interna, se presenti, e dagli eventuali controlli effettuati e/o della documentazione in proprio possesso.

Effettua, di concerto con l'ASL, ogni accertamento necessario sullo stato di contaminazione dell'ambiente eseguendo i rilievi ambientali di competenza per valutare l'evoluzione della situazione nelle zone più critiche.

Fornisce, se disponibili, tutte le informazioni sulle sostanze coinvolte nell'evento incidentale.

Trasmette direttamente al DTS, all'ASL, al Prefetto e al Sindaco e al Comando VV.F. (ad es. in ambito PCA e CCS) i risultati delle analisi e delle rilevazioni effettuate.

Fornisce, relativamente alle proprie competenze, indicazioni rispetto alle azioni di tutela dell'ambiente da adottare.

### **7.7.7 Sistema di Emergenza Sanitaria**

Il soccorso sanitario recepisce la richiesta di intervento dal NUE 112 (ove presente) e dalla Prefettura assicurando l'organizzazione dell'emergenza extraospedaliera per quanto riguarda i mezzi di soccorso e l'integrazione con l'emergenza intraospedaliera. Per l'espletamento dei propri servizi, si avvale di mezzi propri e di quelli messi a disposizione da Associazioni/Enti convenzionati. Concorre a mezzo del proprio rappresentante, alle attività pianificatorie; stabilisce e verifica l'applicazione di precise procedure per l'interfaccia con gli altri enti (es. VVF, Prefettura, ecc.) e si occupa dell'informazione/formazione del personale di soccorso sanitario.

Ove costituiti, invia un proprio rappresentante presso i centri di coordinamento (es. CCS). In emergenza, la Sala Operativa del 118 competente svolge le seguenti azioni:

- dispone, alla notizia dell'evento incidentale, l'invio di personale, mezzi di soccorso;
- informa le altre strutture tecniche ed amministrative competenti (Prefettura, Vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine, Capitaneria di porto, se del caso, Aziende Sanitarie);
- informa, se del caso, il Centro Antiveleni più vicino;
- allerta tutte le strutture ospedaliere ritenute necessarie per l'ospedalizzazione dei feriti;
- mantiene i contatti con le Sale Operative del 118 delle altre province;
- sul luogo dell'evento si coordina con gli altri enti in particolare con il DTS;
- laddove allestito, gestisce il P.M.A. (Posto Medico Avanzato) di 1° livello;
- provvede secondo le proprie procedure all'effettuazione degli interventi sanitari di competenza ed al trasporto dei feriti presso le strutture sanitarie più idonee in relazione al tipo di lesioni riscontrate.

### **7.7.8 Azienda Sanitaria Locale (ASL)**

Invia il personale tecnico per una valutazione della situazione.

Sulla base dei dati forniti dall'ARPA e compatibilmente con i tempi tecnici, valuta i pericoli e gli eventuali rischi per la salute derivanti dalla contaminazione delle matrici ambientali. Se necessario, di concerto con le autorità competenti, fornisce al Sindaco tutti gli elementi per l'immediata adozione di provvedimenti volti a limitare o vietare l'uso di risorse idriche, prodotti agricoli, attività lavorative.

Invia personale sanitario (es. presso i centri di coordinamento).

Fornisce al Prefetto e al Sindaco, sentite le altre autorità sanitarie, i dati su entità ed estensione dei rischi per la salute pubblica e l'ambiente e indicazioni rispetto alle azioni di tutela della salute da adottare.

### **7.7.9 Forze dell'Ordine (FF.O.)**

Ai sensi dell'art.9 comma 1 lett. e), del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, il Prefetto assicura il concorso coordinato delle FF.O. per gli interventi ad esse demandati, esse:

- concorrono nella realizzazione del piano per la viabilità (es. posti di blocco) secondo le indicazioni del DTS, attuando le misure di blocco della circolazione nelle aree interdette e di regolazione della viabilità; effettuano servizi anti-sciacallaggio nelle aree eventualmente evacuate; il coordinamento si estende anche alla Polizia Provinciale ed alla Polizia Locale.

### **7.7.10 Comune**

Collabora nella predisposizione e aggiornamento del PEE.

Cura l'aggiornamento del proprio piano comunale di protezione civile per quanto riguarda le attività previste nel PEE, prevedendo le "procedure" di attivazione e di intervento della struttura comunale, in coerenza con quanto previsto dalla direttiva della presidenza del consiglio dei ministri ex art. 18 del Codice di protezione civile.

Cura l'informazione preventiva alla popolazione ai sensi della normativa vigente in merito.

Attua le azioni di competenza previste dal piano comunale di protezione civile.

Attiva le strutture comunali di protezione civile (Polizia Locale, Ufficio Tecnico, Volontariato, ecc.) in accordo con il PEE, per i primi soccorsi alla popolazione e gli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza.

Collabora con ARPA e ASL al fine di individuare insediamenti urbani o attività produttive che potrebbero essere messi a rischio dalla propagazione di inquinanti.

Informa la popolazione sull'incidente e comunica le misure di protezione da adottare per ridurre le conseguenze sulla base delle informazioni ricevute dal Prefetto.

Predisporre per l'adozione ordinanze e atti amministrativi per la tutela dell'incolumità pubblica.

Informa la popolazione della revoca dello stato di emergenza sulla base delle informazioni ricevute dal Prefetto.

Cura l'attivazione, l'impiego ed il coordinamento del volontariato comunale di protezione civile locale.

Attiva le aree/centri di assistenza della popolazione.

### **7.7.11 Polizia Locale**

Rappresenta una risorsa operativa a carattere locale ed in tale veste, sulla base delle disposizioni del sindaco, essa:

- vigila sulle eventuali operazioni di evacuazione affinché le stesse avvengano in modo corretto ed ordinato;

- fornisce alla popolazione utili indicazioni sulle misure di sicurezza da adottare;
- effettua i prioritari interventi di prevenzione di competenza mirati a tutelare la pubblica incolumità (predisposizione di transenne e di idonea segnaletica stradale, regolamentazione dell'accesso alle zone "a rischio");
- partecipa, ove necessario, ai dispositivi di ordine pubblico a supporto delle FF.O. secondo quanto stabilito nel CCS.

### **7.7.12 Volontariato**

Le Autorità competenti, in conformità alle disposizioni nazionali e regionali vigenti che ne regolano l'attivazione, possono avvalersi dell'operato dei volontari di protezione civile durante le diverse fasi emergenziali. Le organizzazioni di volontariato potranno, se richiesto, concorrere alle seguenti attività:

- pianificazione di emergenza;
- attività di tipo logistico;
- comunicazioni radio;
- presidio delle aree di attesa e gestione delle aree e dei centri di assistenza alla popolazione in collaborazione con la C.R.I.;
- supporto alle Forze dell'ordine in occasione di attivazione dei posti di blocco stradali, nei limiti delle attività consentite ai Volontari di protezione civile, secondo le disposizioni vigenti.

## **8 STATI DI ATTUAZIONE E PIANI OPERATIVI DEL PEE**

### **8.1 Organizzazione e procedure per i vari stati del PEE**

L'incidente rilevante, definito dall'art.3, lett. o., del D.lgs n. 105/2015 come *“un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento soggetto al presente decreto e che dia luogo a un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose”*, è un evento che richiede urgenti provvedimenti di difesa per la popolazione e tutela dell'ambiente e, quindi, tempestivi e qualificati interventi per fronteggiarlo.

L'attivazione del PEE prevede diversi livelli di allerta, definiti secondo le linee guida indicate nella Direttiva del Ministro per la Protezione Civile e le Politiche del Mare del 7 dicembre 2022, ove sono previste le fasi di *“attenzione”*, *“preallarme”*, *“allarme – emergenza esterna allo Stabilimento”* e *“cessato allarme”*.

La distinzione in livelli di allerta ha lo scopo di consentire alle strutture operative di protezione civile di intervenire fin dai primi momenti e al Prefetto il tempo di attivare, attraverso la propria organizzazione, le misure di protezione e mitigazione delle conseguenze previste nel PEE per salvaguardare la salute della popolazione e la tutela dell'ambiente.

### **8.2 Stato di ATTENZIONE: schema di flusso, quadro delle principali azioni per i vari enti/strutture**

Lo stato di attenzione consegue ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione. Per tale ragione si rende necessario attivare una procedura di preventiva informazione alla popolazione da parte dell'Amministrazione comunale.

Nella fase di attenzione, il Gestore informa la Prefettura (AP) e gli altri soggetti individuati nel PEE in merito agli eventi in corso, al fine di consentirne l'opportuna gestione.

#### **8.2.1 Eventi percepibili all'esterno di breve durata**

Rientrano, a titolo esemplificativo e non esaustivo, in tali eventi:

- Emissioni in atmosfera a seguito di apertura di valvole di sicurezza o dispositivi simili;
- Versamenti di prodotti che provocano la combustione di materiale con emissione di fumo visibile all'esterno dello stabilimento;
- Incendi di breve durata interessanti parti dello stabilimento in cui non ci sono impianti a rischio di incidente rilevante o che non impattano sugli stessi;
- Emissioni in atmosfera a seguito di errori operativi nella conduzione degli impianti.

Tali eventi sono caratterizzati da una durata breve o brevissima che non richiede l'attivazione della fase di attenzione ma soltanto una attività informativa.

La gestione di tali eventi è fatta secondo quanto previsto dal PEI di Stabilimento e dai manuali operativi degli impianti interessati e richiede, comunque, la tempestiva notizia agli Enti preposti per legge alla gestione di tali emergenze (V.V.F., 118, ARPA, ecc.).

Il Gestore dovrà informare telefonicamente con immediatezza:

- Vigili del Fuoco 115;
- Prefettura;
- Comune;
- ARPA;
- Forze dell'Ordine (P.S. CC. G.d.F.)
- Capitaneria di porto

e successivamente fornirà un'informativa puntuale agli Enti di seguito elencati:

- Regione Puglia;
- Prefettura;
- Provincia;
- Comune di Taranto;
- Forze dell'Ordine (P.S., CC., G.d.F., Pol. Loc.)
- Capitaneria di Porto
- Vigili del Fuoco;
- ARPA;
- Sistema di emergenza territoriale 118.

### **8.2.2 Anomalie impiantistiche, eventi percepibili all'esterno non gestibili con immediatezza**

Rientrano, a titolo esemplificativo e non esaustivo, in tali eventi:

- Anomalie impiantistiche che, se non prontamente risolte, possono dare origine ad un top event;
- Incendi di vaste proporzioni riguardanti aree dello stabilimento dove non ci sono impianti;
- Emissioni in atmosfera dovute ad anomalie impiantistiche, comunque sotto pieno controllo di sicurezza, la cui durata è prolungata nel tempo (black out elettrico con messa in sicurezza degli impianti e accensione di torce, ecc).

### **8.3 Stato di PREALLARME: schema di flusso, quadro delle principali azioni per i vari enti/strutture**

La fase di preallarme si instaura quando l'evento, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, possa far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla maggior parte della popolazione potenzialmente esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione.

Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), vengono percepiti chiaramente dalla popolazione esposta, sebbene i parametri fisici che li caratterizzano non raggiungano livelli di soglia che dalla letteratura sono assunti come pericolosi per la popolazione e/o l'ambiente.

La fase di PREALLARME scatta quando l'incidente, anche se tenuto sotto controllo, si presenta potenzialmente pericoloso per persone e/o cose esterne allo Stabilimento.

### **8.4 Stato di ALLARME- EMERGENZA: schema di flusso, quadro delle principali azioni per i vari enti/strutture**

La fase di allarme si instaura quando si verifica un evento incidentale che implica la possibilità di propagazione all'esterno dello Stabilimento con pericolo di danno su cose e/o persone a causa di irraggiamento o sovrappressione, per cui la situazione di pericolo non è più controllabile con le misure di sicurezza predisposte dal Piano di Emergenza interno, ma necessita per il suo controllo dell'intervento delle strutture tecniche deputate.

Tali circostanze riferite agli scenari di rischio indicati nell'*allegato 7*, sono relative, in generale, a tutti quegli eventi che possono dare origine esternamente allo Stabilimento a valori di irraggiamento, sovrappressione e tossicità superiori a quelli solitamente presi a riferimento per la stima delle conseguenze (D.M.LL.PP. 9 maggio 2001).

L'allarme dovrebbe essere sempre preceduto dalla fase di preallarme, quindi tutto l'apparato della Protezione Civile dovrebbe essere già allertato. Possono esserci, comunque, eventi incidentali la cui dinamica, per cause varie non ipotizzabili, non consenta l'attivazione della fase di preallarme dovendo attivare, quindi, direttamente la fase di allarme.

## 8.5 CESSATO ALLARME

La presente fase si attiva quando è assicurata da parte degli Organi tecnici la messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente interessato.

In tale fase il Direttore Tecnico dei Soccorsi assicura la Prefettura (AP) sull'impossibilità di un rinnovarsi a breve del fenomeno e sull'opportunità di diramare il messaggio di "CESSATO ALLARME" *allegato 20*.

L'emergenza potrà considerarsi conclusa quando saranno ristabilite le condizioni ordinarie dei luoghi interessati dall'evento incidentale. La procedura di attivazione di Cessato Allarme è assunta dalla Prefettura, sentite le strutture operative e gli amministratori locali, quando è assicurata la messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente.

In particolare, dovranno essere effettuate le seguenti operazioni:

- gli immobili e le infrastrutture dovranno essere accuratamente controllati ai fini della staticità. Di detto compito dovrà farsi carico il Comando Provinciale VV.F. con la collaborazione di tecnici comunali;
- dovranno essere effettuate tutte le verifiche finalizzate alla determinazione della qualità ambientale (aria, suolo, acqua). Di detto compito dovrà farsi carico l'ARPA con la collaborazione dei tecnici ASL e della Capitaneria di Porto se del caso;
- dovrà essere effettuata l'eventuale bonifica e messa in sicurezza dell'area. Su tale aspetto vigilerà ARPA Puglia.

## 8.6 Sistemi di allarme per la segnalazione di inizio di emergenza

### 8.6.1 Sistemi di allarme aziendali

Le segnalazioni acustiche prodotte dal suono di una sirena sono distinguibili in:

Emergenza

suono continuo della sirena della durata di 40 secondi

Evacuazione

suono continuo avente la durata di 2 minuti (120 secondi). Tale segnale viene comunque impartito, se necessario, dopo la segnalazione di Emergenza

Cessata Emergenza (Cessato Allarme)

tre suoni, discontinui, della durata di 5 secondi (con intervallo di 5 secondi)

Esercitazione di Emergenza

suono continuo avente la durata di 20 secondi, ogni martedì alle ore 10.30, in corrispondenza dell'esercitazione della Squadra di Emergenza. Dopo tre minuti viene impartito il cessato allarme.

### **8.6.2 Sistemi di allarme adottati dal Comune**

Nel caso in cui si verifichi un incidente rilevante presso l'azienda, sarà comunicato lo stato di allerta/allarme alla popolazione dalla Polizia Locale con automezzi muniti di sistemi di altoparlanti. Saranno attivati i pannelli luminosi (a messaggio variabile) per il blocco e la deviazione del traffico veicolare. Gli stessi pannelli saranno disattivati al "Cessato Allarme".

### **8.6.3 IT-Alert**

L'Italia si è dotata di un sistema di allarme pubblico, IT-alert, per l'informazione diretta alla popolazione, che dirama ai telefoni cellulari presenti in una determinata area geografica messaggi utili in caso di gravi emergenze o catastrofi imminenti o in corso, tra cui un evento in uno stabilimento industriale classificato a rischio di incidente rilevante.

Viene quindi inviato un messaggio IT-alert sul cellulare di coloro che si trovano nel raggio di due chilometri dallo stabilimento per informarli sul pericolo.

In caso di rilascio di sostanze tossiche dallo stabilimento industriale i soggetti responsabili della gestione dell'emergenza possono disporre per i cittadini il rifugio al chiuso o l'evacuazione, fornendo in questo caso, anche indicazioni circa modalità di allontanamento e di raggiungimento delle aree di attesa e/o ricovero.

Il soggetto responsabile dell'invio del messaggio IT-alert è il Prefetto in quanto coordinatore dell'attuazione del PEE. Il messaggio di IT-alert è inviato in modalità manuale dal Dipartimento di Protezione Civile su richiesta della Prefettura – UTG competente.

## 9 INTERVENTI IN CASO DI EFFETTI SULL'AMBIENTE DELL'INCIDENTE RILEVANTE

### 9.1 Identificazione degli elementi ambientali vulnerabili

Denominazione	Distanza [m]	Direzione
Siti di importanza comunitaria (SIC) - Zone di Protezione Speciale (ZPS) agg.08/2000- Parco naturale regionale (ultimo agg. 2020) AREA DELLE GRAVINE	5000	NNW
Fiume Tara	5000	
Zone costiere o di mare (Mar Grande)	0	

Acquiferi al di sotto dello stabilimento		
Tipo	Profondità dal piano campagna	Direzione di deflusso
Acquifero superficiale	18	Est-ovest
Acquifero superficiale	6	Est-ovest

### 9.2 Fase di intervento nell'ambito della gestione dell'emergenza esterna

Questa fase è relativa alle azioni di mitigazione degli effetti ambientali, in particolare delle matrici acqua e suolo, nelle operazioni di emergenza e soccorso previste dal PEE.

L'obiettivo di questa prima fase (che è comune alle altre tipologie di scenari incidentali che impattano sulla matrice aria) è dare la priorità alla tempestiva localizzazione ed intercettazione del rilascio di sostanza pericolosa; seguirà la rimozione di materiali fortemente inquinanti (sedimenti, detriti galleggianti, etc.) il più rapidamente possibile.

Le azioni di mitigazione delle conseguenze ambientali dell'incidente rilevante effettuate nella prima fase possono, di massima, essere:

- intercettazione della perdita;
- blocco della migrazione dei contaminanti rilasciati mediante l'utilizzo di:
  - sostanze adsorbenti/assorbenti;
  - barriere idrauliche (es. emungimenti di pozzi per interrompere la diffusione di inquinanti);
  - flocculanti;
  - panne per blocco della migrazione di inquinanti galleggianti in acqua;
  - cuscini pneumatici per blocco delle condotte fognarie;
  - pompe aspiranti idrocarburi, serbatoi galleggianti (skimmer).
- gestione delle acque di spegnimento<sup>1</sup> (es. allontanamento dal sito delle acque di spegnimento tramite ausilio di autospurghi per rifiuti speciali pericolosi ovvero accumulo con successivo trattamento/smaltimento).

Dette azioni vanno valutate e pianificate dal Gestore dello stabilimento nell'ambito del PEI, in modo che possano essere prontamente realizzabili durante l'emergenza.

---

<sup>1</sup> Per quanto riguarda la gestione delle acque antincendio, è possibile fare riferimento alla linea guida "Safety guidelines and good practices for the management and retention of firefighting water: technical and organizational recommendations" del dicembre 2019, realizzata nell'ambito della Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite (UNECE - United Nations Economic Commission for Europe). Altresì è possibile far riferimento al paragrafo G.3.4 del DM 3 agosto 2015 e s.m.i.

### 9.3 Fase di ripristino e disinquinamento

A seguito dell'accadimento di un incidente rilevante, successivamente alle operazioni di emergenza e soccorso previste dal presente Piano dovranno essere effettuate le operazioni di disinquinamento e ripristino tese a riportare il sito interessato dall'incidente alle condizioni precedenti all'evento e permettere agli ecosistemi colpiti di riprendere la normale funzionalità ecologica. Questa fase può avere durata prolungata nel tempo e quindi può essere gestita mediante le procedure previste dalla normativa bonifiche in capo agli Enti ed amministratori competenti in via ordinaria.

La fase di ripristino finale comporta l'impiego di tecniche, che possono essere più o meno avanzate, per rimuovere residui di inquinamento che ostacolano l'utilizzazione del sito interessato dal punto di vista ecologico, economico, ricreativo, culturale, paesaggistico-ambientale, ecc.

Ogni evento incidentale connesso ad uno sversamento di inquinante è un caso a sé stante e non esiste un'unica soluzione per tutte le tipologie. Tuttavia, ci sono alcuni fondamentali principi nell'attuazione della risposta all'emergenza, da adattarsi a seconda della situazione e della sua evoluzione.

Il riferimento normativo per la definizione messa in atto delle azioni necessarie al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante è il D. Lgs. 152/2006 e smi "*Norme in materia ambientale*", nelle seguenti parti:

- Parte III per la tutela delle acque superficiali, (importante nei casi in cui la sostanza pericolosa viene rilasciata ad esempio in laghi o aree sottoposte a tutela ambientale in cui si richiede un monitoraggio prolungato nel tempo);
- Parte IV per la gestione delle bonifiche
- Parte VI fase post emergenza e del danno ambientale.

Per l'attuazione degli interventi si fa riferimento alle procedure di cui all'art. 242 Parte IV del Decreto succitato che devono essere attuate dal soggetto responsabile della contaminazione o dal proprietario del sito. Nel caso in cui il responsabile non provveda e non sia identificabile a seguito di indagine condotta ai sensi dell'art. 244, gli interventi sono attuati dall'Amministrazione pubblica ai sensi dell'art. 250 del D.Lgs. 152/2006 e smi che procederà con l'esecuzione delle garanzie fideiussorie prestate e con le azioni di rivalsa nei confronti del soggetto responsabile ove identificato.

Nel caso in cui siano interessate da inquinamento aree agricole e di allevamento, va considerato inoltre il D.Lgs. 46/2019 "*Regolamento relativo agli interventi di bonifica, di ripristino ambientale e di messa in sicurezza, d'emergenza, operativa e permanente, delle aree destinate alla produzione agricola e all'allevamento*".

La Tabella riporta un quadro indicativo e non esaustivo dei possibili effetti ambientali degli incidenti rilevanti.

Tipo di incidente	Potenziale inquinamento
<i>Incendio di sostanze pericolose</i>	Inquinamento atmosferico causato da sostanze gassose combuste e da volatilizzazione di sostanze originarie
	Contaminazione localizzata e dispersa del suolo per effetto della caduta di particelle dall'atmosfera
	Inquinamento locale del suolo per effetto dello sversamento delle acque di spegnimento
	Contaminazione degli habitat acquatici per effetto dello sversamento delle acque di spegnimento
	Contaminazione delle acque sotterranee per effetto dello sversamento delle acque di spegnimento
<i>Sversamento di sostanze liquide pericolose</i>	Inquinamento locale del suolo
	Inquinamento delle acque sotterranee
	Contaminazione habitat acquatici
	Inquinamento atmosferico
<i>Rilascio emissione gassosa</i>	Inquinamento atmosferico
<i>Esplosione di gas</i>	Potenziali danni ecologici da effetti dell'esplosione (effetti domino)

## 10 INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Viene effettuata dal Sindaco del Comune di Taranto, quale organo di Protezione Civile, con le forme ritenute più opportune, seguendo le *“Linee Guida per l’informazione alla popolazione”* diramate dal Dipartimento Protezione Civile con direttiva n. 2 del 7/12/2022.

L’informazione alla popolazione dovrà essere vista in due fasi:

### 10.1 Campagna informativa preventiva

Questa disposizione è destinata al pubblico generico, non necessariamente localizzato nell’area ove è presente lo stabilimento Seveso e consiste nella messa a disposizione, da parte del Comune, in maniera tempestiva e permanente anche via web, delle informazioni aggiornate sulla natura del rischio e sulle modalità di comportamento in caso di incidente, rese maggiormente comprensibili, fornite dal gestore, ai sensi dell’art. 13, comma 5, con il Modulo di notifica e di informazione sui rischi di incidente rilevante di cui all’allegato 5 al d. lgs. 105/2015.

### 10.2 Modalità di informazione in fase di attuazione e gestione del PEE

Tali informazioni sono rivolte alla popolazione, intesa come “tutte le persone, strutture e aree frequentate dal pubblico che possano essere interessate dall’evento - quali ad esempio scuole, ospedali, centri commerciali, strutture ricettive e sportive, luoghi di pubblico spettacolo, impianti produttivi - compresi gli eventuali stabilimenti adiacenti che possano essere soggetti ad effetto domino.

Il pubblico interessato deve essere informato, oltre che sulla natura del rischio e sui danni sanitari e ambientali correlati, anche sulle misure a tutela della salute pubblica applicabili nei casi di emergenza, nonché sul comportamento da adottare. L’obiettivo è quello di mitigare gli effetti dell’incidente e di favorire la tempestiva adozione di corrette norme comportamentali.

In sintesi, le informazioni sui rischi connessi alle sostanze presenti nello stabilimento e le relative misure di sicurezza adottate dovranno essere integrate da indicazioni chiare ed esaustive circa:

- le autorità e le strutture pubbliche a cui rivolgersi in caso di incidente;
- i sistemi di allarme che saranno attivati in caso di incidente;
- i comportamenti da adottare in base alle caratteristiche dell’incidente.

# 11 ALLEGATI E TAVOLE

## 11.1 ALLEGATI

ALLEGATO	1	Dati identificativi stabilimento
ALLEGATO	2	Caratteristiche stabilimento
ALLEGATO	3	Schema ciclo produttivo
ALLEGATO	4	Elenco sostanze pericolose e quantità
ALLEGATO	5	Schede di sicurezza sostanze pericolose
ALLEGATO	6	Top Event Scenari e Top Event Scenari Esterni
ALLEGATO	7	Scenari incidentali
ALLEGATO	8	Tipo di effetti per la popolazione e per l'ambiente
ALLEGATO	9	Funzioni e composizione Sala Operativa
ALLEGATO	10	Attività commerciali e produttive censite dal Comune
ALLEGATO	11	Cancelli

## 11.2 TAVOLE

TAVOLA	1	Inquadramento territoriale
TAVOLA	2	Geomorfologia ed elementi ambientali rilevanti
TAVOLA	3	Area circoscritta entro il raggio di 2 Km. dal confine della Raffineria ed Infrastrutture stradali e ferroviarie, reti tecnologiche
TAVOLA	4	Aree di danno – scenari incendio <ul style="list-style-type: none"><li>• <i>Pool-Fire</i> (incendio di pozza di liquido infiammabile rilasciato sul terreno)</li><li>• <i>Flash-fire</i> (innesco di una miscela infiammabile lontano dal punto di rilascio con conseguente incendio)</li></ul>
TAVOLA	5	Aree di danno – dispersione tossica
TAVOLA	6	Area di ammassamento soccorritori e corridoi di ingresso ed uscita mezzi di soccorso
TAVOLA	7	Cancelli e percorsi alternativi traffico ordinario